Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 14 • 19 aprile 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

L'eternamente vivente

Crescenzio Card. Sepe

«Sono risorto e sono sempre con te» (Antifona d'ingresso): è questo il grande annuncio che, fin dall'inizio, è stato proclamato nella Chiesa intera e che noi rinnoviamo con fede gioiosa e riconoscente. Cristo è risorto; è l'eternamente vivente e guida la sua Chiesa ai pascoli eterni della salvezza.
Rendiamo grazie a Dio e proclamiamo a tutti: «Cristo è veramente risorto e io l'ho incontrato».

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA

Napoli e l'Armenia unite nel nome di San Gregorio
2

PRIMO PIANO CHIESA

La Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia
3

VITA DIOCESANA

Fidanzati e Sposi incontrano l'Arcivescovo
5

VITA DIOCESANA

La festa della Divina Misericordia
6

La 91ª Giornata dell'Università Cattolica 4

Pasqua a Poggioreale 5

Testimonianze e ricordi di tre sacerdoti esemplari 10

Gli interventi

Antoni Boccellino • Antonio Botta
Antonio D'Alesio • Oreste D'Amore
Doriano Vincenzo De Luca • Alfonso D'Errico
Francesco Manca • Lorenzo Montecalvo
Luigi Maria Mormone • Adriana Paolini
Michele Maria Serrapica • Antonio Spagnoli
Mariangela Tassielli • Anna Turiello

A Napoli il Nobel per la fisica 11

Gesù in un musical a Torre del Greco 14

Proseguono gli incontri de "Il sabato delle idee" 15

Lectura Patrum delle Piccole Ancelle di Cristo Re

Lectio al Volto Santo

Proseguono gli incontri di approfondimento sul pensiero dei Padri della Chiesa al Tempio del Volto Santo diretto dalle Piccole Ancelle. L'ultima lectio si è tenuta, nella serata di giovedì 26 marzo presso l'Aula Magna del Santuario dei Ponti Rossi ed ha visto in cattedra Giuseppe Balido, Docente di Filosofia e di Logica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. S. Tommaso – Napoli. L'accademico ha dissertato su Gaio Mario Vittorino, un retore del IV secolo che ha avuto il merito di essere stato tra i primi occidentali ad applicare un sistema filosofico per la comprensione del dogma cristiano.
Nel corso della serata, Balido si è soffermato su una delle opere più significative di questo Padre della Chiesa, La generazione di Dio. Il confronto epistolare con Candido l'ariano, libro che ha tradotto dal latino e presentato in una introduzione, note e appendice, pubblicata dall'Editrice Domenicana Italiana, a Napoli 2013.
Il simposio è stato moderato dal prof. Antonio Vincenzo Nazzaro e ha visto la presenza di un folto e qualificato pubblico a partire da Suor Antonietta Tuccillo e Maria Luisa Orgiani, rispettivamente, Madre Emerita e attuale Madre Generale della Congregazione religiosa, oltre alla segretaria suor Leonia Buono ed uno stuolo di religiose; in sala, inoltre, appassionati della materia e numerosi studenti universitari: quest'anno la partecipazione alle Lecturae, da parte di universitario della Pontificia Facoltà Teologica, consente l'attribuzione di crediti formativi.
Prossima lectio programmata per giovedì 23 aprile alle ore 17. Salirà in cattedra Roberto Palla, Professore Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, che leggerà "Paolino da Nola. Per la morte di Celso a cura di F. Bordone", testo di imminente pubblicazione a Pisa nel 2015 dalla ETS.

Antonio Boccellino

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" partecipano al lutto che ha colpito l'Arcivescovo di Foggia, **S. E. Mons. Vincenzo Pelvi**, già direttore di questo Settimanale, per la grave perdita della cara mamma, Signora

Emilia

La traslazione delle spoglie del Santo collocate in una cappella laterale dello splendido tempio seicentesco, affidato alla cura delle Suore Crocifisse Adoratrici della Croce

Napoli e l'Armenia, unite nel nome di San Gregorio

di **Oreste D'Amore**

Un nuovo asse tra Napoli e l'Armenia nasce in nome della fede cristiana. Sabato 11 aprile, presso la chiesa di San Gregorio Armeno nel centro storico di Napoli, nella strada "capitale" dell'arte presepiale partenopea, si è assistito alla traslazione delle spoglie del santo, detto l'"Illuminatore", collocate in una cappella laterale dello splendido tempio seicentesco, affidato alla cura delle Suore Crocifisse Adoratrici della Croce.

Il teschio di San Gregorio, già presente nel complesso conventuale, è stato riposto in un luogo più visibile e accessibile ai fedeli. Per l'occasione era presente una vasta delegazione di cittadini e rappresentanti delle istituzioni armene, a cominciare dal Presidente della Repubblica Serzh Sargsyan, gli ambasciatori armeni in Italia e presso la Santa Sede, il Catholicos della Grande Casa di Cilicia, il Patriarca Armeno Cattolico Karekin II e alcuni vescovi dello Stato euroasiatico. Ad accogliere le autorità, il Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe, insieme alle massime istituzioni civili e religiose della città, in primis il sindaco Luigi De Magistris, il Prefetto Gerarda Pantalone, il Questore Guido Marino e il Comandante Provinciale dei Carabinieri Antonio De Vita.

E' stato un giorno di festa e preghiera, che ha unito Napoli e l'Armenia, Oriente e Occidente, in piena comunione e spiritualità cristiana, grazie alla figura di San Gregorio, l'apostolo degli Armeni, incarcerato e torturato, che riuscì a convertire il re grazie alla sua santità di vita. Le spoglie del santo furono portate a Napoli nel 700 dalle monache in fuga da Costantinopoli, per evitarne la profanazione. San Gregorio è divenuto poi parte della cultura e della fede di Napoli, costituendo un motivo d'orgoglio per tutta la popolazione armena, oggi per questo particolarmente legata alla nostra città.

Il rito officiato, seppur in forma privata, ha visto la partecipazione di tanti fedeli: ampio spazio si è lasciato alla liturgia orientale, di tradizione bizantina, con canti e preghiere in lingua armena. Il Cardinale Sepe ha accolto i presenti, ringraziandoli per questa grande opportunità data alla città, per il contributo dato alla restaurazione del chiostro e ha ricordato la figura del santo, fondatore della Chiesa apostolica di Armenia. "Benvenuti a Napoli, questa è la vostra casa", sono le parole pronunciate agli ospiti stranieri dal Cardinale in lingua armena, per mostrare la vicinanza e l'affetto che lega Napoli e i napoletani al loro popolo e alla loro terra.

L'evento è stato realizzato in occasione del centesimo anniversario del genocidio degli Armeni, la "strage dimenticata", di cui si è voluto fare memoria realizzando una stele commemorativa, collocata all'ingresso della chiesa di San Gregorio e resa visibile al pubblico per la prima volta proprio in questa occasione. Un canto struggente e un'intensa preghiera hanno accompagnato il momento della benedizione del khatchkar commemorativo, avvolto da una grande bandiera armena, memoria storica di un crimine contro l'umanità, divenuto simbolo di una rinnovata amicizia tra popoli.

Sabato 25 e domanica 26 aprile a Pompei la 52ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

«È bello con te»

Il Cardinale Crescenzio Sepe celebra la Santa Messa

Si concluderà il prossimo fine settimana nel Santuario della Beata Vergine Maria di Pompei la Settimana nazionale per la cinquantaduesima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, quest'anno celebrata in Campania.

Il 25 aprile, l'incontro regionale dei giovani: alle ore 20, l'Arcivescovo Tommaso Caputo presiederà la veglia vocazionale in Basilica, preceduta, alle ore 18, nel piazzale San Giovanni XXIII, da due ore di animazione curate dell'Ufficio Pastorale Vocazionale Regionale.

Alle ore 11 del 26 aprile, sempre in Santuario, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, presiederà la Santa Messa, trasmessa in diretta da Raiuno.

La misericordia è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa»: così Papa Francesco nella Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, pubblicata in occasione dei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia

Il volto della misericordia

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Lo scorso 13 marzo, nel corso della Celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha annunciato l'indizione di un Anno Giubilare straordinario della Misericordia che avrà inizio il prossimo 8 dicembre, con l'apertura della Porta Santa in Vaticano, per poi concludersi il 20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re. Nella Bolla di indizione del Giubileo - «Misericordiae vultus» - il Pontefice spiega le motivazioni che sono all'origine dell'Anno giubilare ed indica le linee-guida per viverlo nel modo migliore.

La Bolla si può dividere in tre parti: nella prima, Papa Francesco approfondisce il concetto di misericordia; nella seconda, offre alcuni suggerimenti pratici per celebrare il Giubileo, mentre la terza parte contiene alcuni appelli. La Bolla si conclude poi con l'invocazione a Maria, testimone della misericordia di Dio.

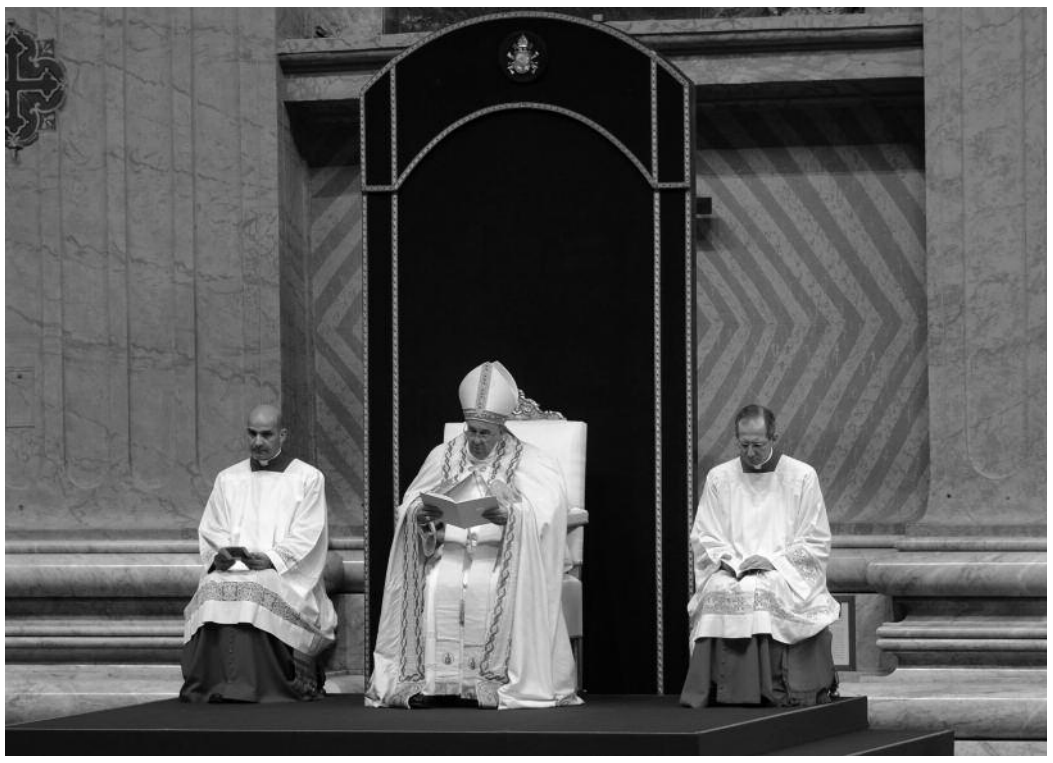
In principio, il Papa sottolinea che l'apertura della Porta Santa della Basilica Vaticana avverrà l'8 dicembre per due motivi: il primo, perché la data coincide con la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, di Colei che Dio ha voluto «santa e immacolata nell'amore» per non «lasciare l'umanità sola ed in balia del male». In secondo luogo, l'8 dicembre coincide con il 50mo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II che ha abbattuto «le muraglie che per troppo tempo avevano richiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata», portandola ad «annunciare il Vangelo in modo nuovo», usando – come diceva Giovanni XXIII – «la medicina della misericordia, invece di imbracciare le armi del rigore».

Quindi, Papa Francesco annuncia che domenica 13 dicembre, Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa della Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si apriranno le Porte Sante delle altre Basiliche Papali. Inoltre, il Pontefice stabilisce che in ogni Chiesa particolare ed anche nei Santuari si apra per tutto l'Anno Santo un'uguale Porta della Misericordia, affinché il Giubileo possa essere celebrato anche a livello locale, «quale segno di comunione di tutta la Chiesa»

Nella seconda parte della Bolla, Papa Francesco offre alcune indicazioni pratiche per vivere il Giubileo straordinario in pienezza spirituale: compiere un pellegrinaggio, perché esso sarà «un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio»; non giudicare e non condannare, ma perdonare e donare, restando lontani dalle "chiacchiere", diventando "strumenti del perdono"; aprire il cuore alle periferie esistenziali, portando consolazione, misericordia, solidarietà e attenzione a quanti vivono «situazioni di precarietà e sofferenza nel mondo di oggi»; compiere con gioia le opere di misericordia corporale e spirituale, per «risvegliare le nostre coscienze assopite davanti al dramma della povertà».

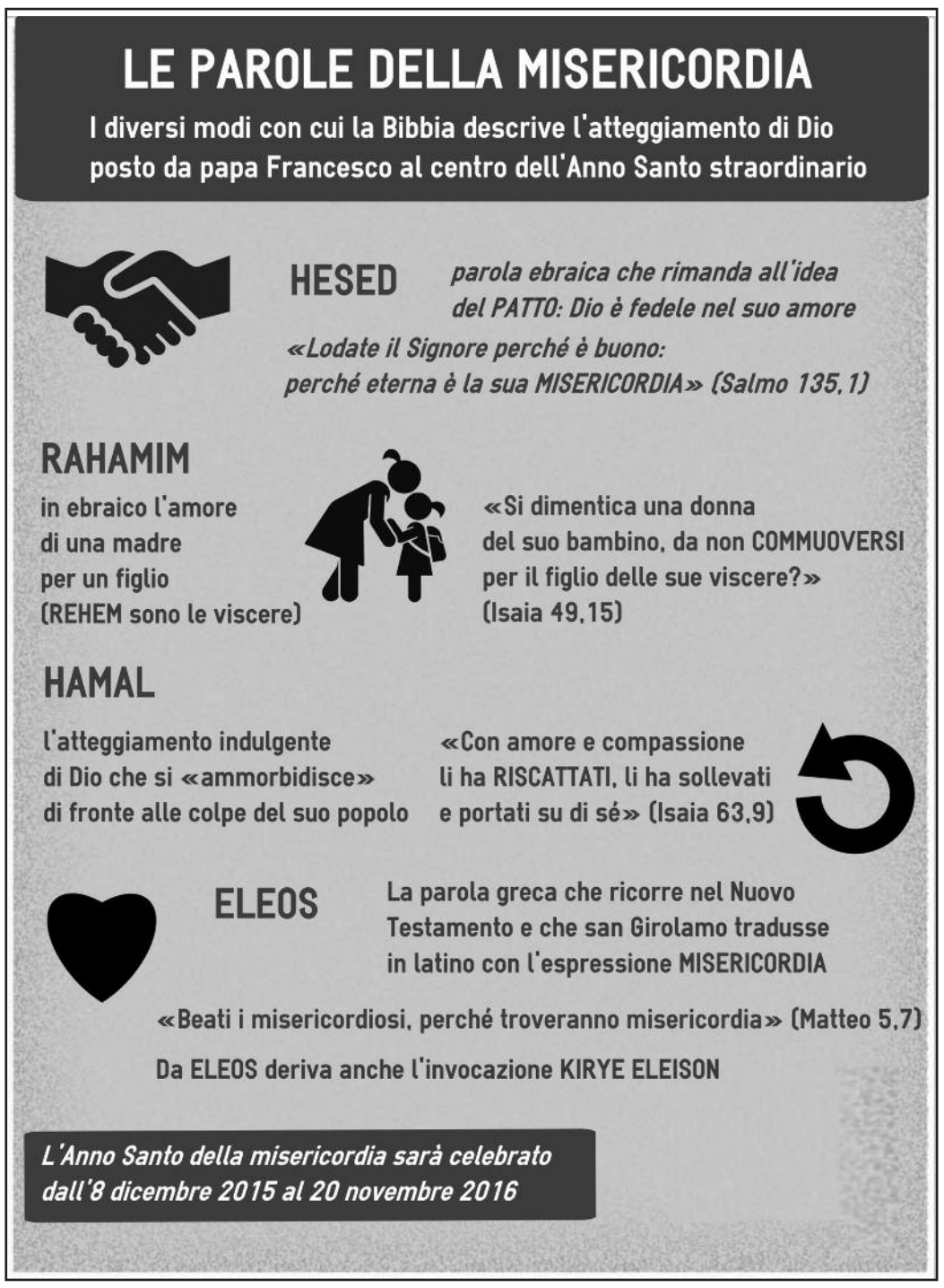
Un paragrafo a parte il Papa lo dedica al tema della remissione dei peccati: innanzitutto, auspica che «i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre», non improvvisandosi in questo compito, ma divenendo «per primi penitenti in cerca di perdono». In secondo luogo, il Papa annuncia che nella Quaresima dell'Anno Santo invierà i Missionari della Misericordia, ovvero sacerdoti a cui verrà data «l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica».

Elemento caratteristico del Giubileo, l'indulgenza – spiega il Pontefice – dimostra che «il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini». Tuttavia, mentre nel sacramento della Riconciliazione i peccati vengono cancellati dal perdono di Dio, con l'indulgenza il peccatore viene liberato «da ogni residuo della conseguenza del peccato». In questo senso, chi ottiene l'indulgenza, viene «abilitato ad agire con carità, a crescere nell'amore, piuttosto che a ricadere nel peccato« stesso. Nella terza parte della Bolla Giubilare, Papa Francesco lancia alcuni appelli alla conversione: ai membri di gruppi criminali, alle persone fautrici o complici di corruzione, al rapporto tra giustizia e misericordia.



E non dimentica il dialogo interreligioso, ricordando che l'Ebraismo e l'Islam considerano la misericordia «uno degli attributi più qualificanti di Dio», auspicando che il Giubileo possa «favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose».

In chiusura del documento, Papa Francesco si richiama alla figura di Maria, "Madre della Misericordia", la cui vita è stata plasmata dalla presenza della misericordia fatta carne. Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini, Maria «attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti, senza escludere nessuno».



Nella Basilica Vaticana la lettura e la consegna della Bolla d'indizione

Un "secondo nome" dell'amore

È una cerimonia d'altri tempi quella che sabato 11 aprile si è svolta nell'atrio della Basilica di san Pietro. Il Reggente della Casa pontificia, mons. Leonardo Sapienza, ha letto da un pulpito alcuni passi della Bolla che poi il Papa ha consegnato ad alcuni cardinali. Successivamente la recita del vespro della domenica della Divina Misericordia nella Basilica ha concluso il solenne atto.

«In un momento di grandi cambiamenti sociali, la Chiesa è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio», ha detto il Papa nella breve omelia. L'Anno Santo Straordinario, che sarà aperto ufficialmente il prossimo 8 dicembre 2015 e proseguirà fino al 20 novembre 2016, sarà anche una preghiera di pace che "permane come il desiderio di tante popolazioni che subiscono la violenza inaudita della discriminazione e della morte, solo perché portano il nome cristiano. La nostra preghiera si fa ancora più intensa e diventa un grido di aiuto al Padre ricco di misericordia, perché sostenga la fede di tanti fratelli e sorelle che sono nel dolore, mentre chiediamo di convertire i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione».

Non è il momento di essere distratti, dice il Papa ma di «rimanere vigili e guardare all'essenziale» E quale migliore occasione per cogliere tenerezza di Dio che cerca l'uomo quando si perde? Il Papa parla di un tempo per curare le ferite e offrire a tutti la via della riconciliazione «per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti la via del perdono e della riconciliazione».

Una copia della Bolla giubilare è stata consegnata dal Papa ai rappresentanti della Chiesa sparsa nel mondo ed ai Protonotari apostolici.

Domenica 19 aprile si celebra la 91ª Giornata per l'Università Cattolica

I giovani al centro dell'Italia che verrà

Mai come oggi il contributo dell'Università Cattolica al Paese passa dal ridare fiducia alle nuove generazioni che, come ha rivelato il Rapporto Giovani - l'indagine sulla condizione giovanile in Italia che l'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, ha promosso dal 2012 sui18-29enni - non sono disimpegnate e passive, ma credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà.

Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società anche se si sentono pronte ad assumersi in proprio la responsabilità di formarsi come persone e professionisti.

Da queste considerazioni nasce il messaggio simbolicamente espresso dagli studenti e sintetizzato nel manifesto della Giornata Universitaria 2015: "Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me". Un messaggio perfettamente inserito nel tema della Giornata Universitaria del 19 aprile: "Giovani: periferie al centro".

Perché è proprio rimettendoli al centro che i giovani potranno esprimere le loro potenzialità di cambiamento e innovazione. Un impegno che l'Università Cattolica si sente di rispecchiare in ogni sua espressione offrendosi come incubatrice di un'importante realtà giovanile italiana da formare con la massima cura ed attenzione per continuare a offrire nuove e competenti forze al tessuto socioeconomico e culturale del Paese.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

Voluto dai cattolici italiani, l'Ateneo è stato fondato a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Ha cinque campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona. La più grande università cattolica nel mondo conta ben dodici facoltà, circa 41mila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero, e più di 1.400 docenti. La ricerca scientifica – articolata su 46 istituti, 25 dipartimenti, 76 centri di ricerca, oltre a 5 centri di ateneo – ha lo scopo di studiare le questioni cruciali del vivere e del convivere: le nuove frontiere dell'economia e della bioetica, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, le trasformazioni nel campo del diritto, le dinamiche familiari, il fenomeno dei mass media, l'evoluzione dei sistemi politici, i traguardi della medicina, le applicazioni tecnologiche della matematica e della fisica e le più recenti scoperte nella ricerca ambientale.

A ciò si aggiunge la realtà del Policlinico Gemelli, collegato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

«*L'Università Cattolica* – afferma il Rettore, prof. Franco Anelli, nell'Appello per la 91ª Giornata – *impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica. In questa prospettiva vengono continuamente pensati ed attivati nuovi corsi di laurea e master, si intensificano le relazioni con il mondo delle imprese, delle professioni e della pubblica amministrazione e vengono rafforzate le relazioni internazionali. Seppure in un contesto economico sfavorevole, l'Università è riuscita nell'ultimo anno a supplire ai pesanti tagli delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, sostenendo con borse di studio 864 giovani meritevoli*».

a cura dell'*Istituto Giuseppe Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica*

Progetti realizzati

La Giornata per l'Università Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Toniolo in tutte le parrocchie, ha permesso di raccogliere nel 2014 euro 602.534,68, con cui abbiamo realizzato:
- 127 borse di studio
- 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane
- 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà
- 240 beneficiari di corsi per operatori di consultori familiari a livello nazionale
- 41 borse per scambi internazionali ed esperienze di volontariato nel sud del mondo
- 485 borse per corsi di lingue e alta formazione per gli studenti dei collegi dell'Università
- 3500 ragazzi di tutta Italia coinvolti in proposte didattiche e iniziative di orientamento
- 5.073 giovani tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine "Rapporto Giovani"

Con le offerte della Giornata Universitaria 2015, vorremmo anche essere presenti nelle situazioni di emergenze internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente e sostenere l'impegno diplomatico della Santa Sede nelle organizzazioni internazionali, attraverso borse di studio per tirocini formativi a Ginevra, Parigi, Vienna e in altre sedi.

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

"Mi sto preparando
per vivere
in un Paese migliore.
Iniziando da me."

SOSTENIAMO L'UNIVERSITÀ.
SOSTENIAMO L'ITALIA CHE VERRÀ.

WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

WWW.UNICATT.IT

L'11 aprile l'incontro del Cardinale Sepe con i nubendi e i giovani sposi della Diocesi

Donare sé stessi al prossimo diventando testimoni di Dio

"Se stiamo insieme ci sarà un perché": con le parole della canzone di Riccardo Cocciante che hanno fatto da tema generale, si è ripetuto il tradizionale incontro tenutosi lo scorso 11 aprile, organizzato dal Cardinale Sepe, con i nubendi e giovani sposi dell'Arcidiocesi di Napoli.

L'evento, ospitato nell'Auditorium della Curia Arcivescovile, è stato aperto dai brani musicali dei Revolution, giovane gruppo di preghiera della provincia partenopea, nonché dall'avviso di don Alessandro Mazzoni, Direttore Ufficio Pastorale Familiare: «Oggi vi bombarderemo di messaggi, ma non temete, saranno messaggi belli che vi faranno capire cosa significa davvero sposarsi in Chiesa».

L'incontro è proseguito con canti che hanno coinvolto l'intera platea e diversi video girati e montati per l'occasione dalla giovane èquipe della Pastorale Familiare coordinata da Angelo e Caterina Russo, coppia responsabile dell'ufficio.

"Che cos'è l'amore?" è proprio la domanda che si poneva ai giovani in uno dei filmati mostrati, i quali hanno dato risposte sincere e profonde che, avvertono i Russo, «*dovrete conservare nel vostro cuore semmai arriverà il brutto giorno in cui il tempo farà raffreddare il vostro matrimonio*».

Una delle giovani coppie dell'equipe ha, invece, lasciato una testimonianza diretta in cui ha spiegato come al centro di tutto il percorso della propria relazione vi siano state tre scelte: la prima, quella fondamentale di Dio, centro e perno del loro amore; la seconda che riguarda amici e famiglia, mai da abbandonare o trascurare; la terza è proprio sé stessi, una scelta affrontata dedicando un giorno al mese solo a loro due.

Dopo aver mostrato parte del discorso tenuto da Papa Francesco il 21 marzo alla Rotonda Diaz proprio sull'argomento dell'incontro, è stata la volta dei nubendi che, numerosi, hanno portato le loro testimonianza e rivolto quesiti e dubbi all'Arcivescovo.

«*Sono domande semplici* – ha esordito il Porporato – *ma che è giusto mi poniate. È bello trovare qualcuno a cui far riferimento per costruire insieme la propria vita, ma il difficile arriva dopo, se e quando l'amore tende a sbiadire. Cosa manca alla nostra società? Un amore che sia aperto e disposto a donare. Dio è amore puro e ce lo dimostra, cosa che dovremmo fare anche noi poiché l'amore non è fatto solo di belle parole, ma soprattutto è sostenuto da azioni concrete. Solo così il matrimonio cristiano diventa un atto di vero amore, cioè donare sé stessi al prossimo diventando testimoni di Dio*».

L'incontro si è concluso con alcuni interventi comici di Francesco Albanese e altri protagonisti del programma televisivo "Made in Sud".

Michele Maria Serrapica

Il "profumo" di Gesù nel matrimonio

La testimonianza delle giovani coppie dell'Ufficio Famiglia e Vita

È stata una serata di festa all'insegna della nuzialità, l'incontro organizzato dall'equipe giovani dell'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi di Napoli dal titolo "Se stiamo insieme ci sarà un perché?", svoltosi sabato 11 aprile nell'Auditorium di Largo Donnaregina.

Tantissime le coppie di fidanzati prossimi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio e tante coppie di sposi, che si sono ritrovate insieme al Cardinale Arcivescovo per vivere due ore di testimonianze, video, riflessioni, preghiera, in un clima di grande gioia e festa.

La testimonianza e la preghiera della coppia cristiana sono state richiamate all'attenzione dei partecipanti attraverso un estratto video della visita di papa Francesco a Napoli, in cui alla Rotonda Diaz si è rivolto agli sposi.

Sono state poi poste al Cardinale Sepe tre domande sul valore del sacramento del matrimonio, sull'apertura alla vita, sulle difficoltà delle coppie legate alla crisi economica e una domanda sul segno della fede nuziale; temi ai quali il Cardinale ha risposto con paternità, schiettezza, senso di grande accoglienza e con la grande simpatia che lo contraddistingue.

Siamo rimasti colpiti dalla grande partecipazione e dalla gioia nei volti di queste coppie che si preparano alla celebrazione del matrimonio, nonostante viviamo in una società che quasi "scarta" il valore del sacramento delle nozze: tante coppie al loro ingresso in auditorium avevano lo sguardo riflesso di quella bellezza di chi si prepara ad un passo decisivo e costellato di tante incognite, ma ricco di speranza perchè in ricerca dell'amore di Dio che scommette su tutte le coppie di sposi!

Proprio la ricerca dell'amore e il suo significato, sono stati il tema che ha guidato tutta la serata.

Una serata che ha avuto anche un piccolo momento di cabaret con la partecipazione di alcuni comici della trasmissione televisiva di"Made in Sud" che hanno voluto portare il loro saluto alle coppie presenti.

Come per ogni banchetto nuziale, non poteva mancare un dono per i partecipanti.

Abbiamo scelto una saponetta, segno che vuole raccontare e rihiamare la bellezza dell'amore di Gesù presente già dal fidanzamento. Questa saponetta ha delle caratteristiche ben precise: - è un *dono* che si può accettare o rifiutare, non si impone ma si propone proprio come Gesù sulla croce; si *consuma* per le coppie di sposi senza chiedere nulla in cambio... proprio come Gesù sulla croce; ci parla di *reciprocità* perchè ha bisogno di un contatto, quindi ci rimanda ad un *noi* che è proprio di una coppia ed infine ci dona il suo *profumo* diventando presenza di un'aroma che riempie i polmoni di bellezza tra le coppie di sposi e coloro che si avvicinano ad esse come Gesù sulla croce ha donato il profumo del Padre. Un dono che ha voluto essere un segno profetico in vista della celebrazione che queste coppie vivranno nei prossimi mesi il giorno delle loro nozze.

Sarà la grazia del sacramento delle nozze a renderli consapevoli di questo dono prezioso del loro amore. Un amore che non deve essere sprecato ma diventare profumo di Gesù nella vita di coppia e per coloro che si avvicineranno a loro.

Insieme alla saponetta un bigliettino accompagnatorio con su scritto: «*con le parole e i gesti della coppia, Gesù continua ad amare ogni uomo e la Chiesa Sua Sposa*». Perchè le coppie di sposi hanno una missione specifica data proprio dal sacramento delle nozze; la missione di raggiungere tutti attraverso la prossimità, l'accoglienza, a cominciare dal proprio condominio fino ad allargarsi per le strade del mondo, non con discorsi complicati sulla fede, ma mostrando l'amore. Non si tratta di fare discorsi teologici ma "esserci" innanzitutto con parole e gesti. L'augurio a questi nubendi che possano essere segno di testimonianza viva e vera dell'amore di Gesù che vuole incontrare tutte le coppie di sposi e renderle segno di speranza per la nostra città di Napoli.

Equipe giovani coppie Ufficio Famiglia e Vita

Pasqua a Poggioreale

«Dio sta anche qua!»

di **Antonio Spagnoli**

«Dio sta anche qua!», commenta Michele, un detenuto di Poggioreale, al termine della santa Messa nel giorno di Pasqua. Nelle parole di Michele riecheggiano quelle autorevoli dei Pontefici che, nelle loro visite ai detenuti nelle carceri, citando il Vangelo, hanno ricordato che il Signore è presente in questi luoghi di pena.

Papa Francesco, in occasione dell'incontro con i cappellani delle carceri italiane, parlando dei detenuti, ha ricordato infatti che il «*il Signore non rimane fuori, non rimane fuori dalla loro cella, non rimane fuori dalle carceri, ma è dentro, è lì*».

È Pasqua e, a Poggioreale come in ogni comunità di fedeli cristiani della Chiesa, si celebra la Risurrezione del Signore, preparata con cura nei gruppi di catechesi, con la lettura e la meditazione dei testi evangelici, la preghiera e il confronto fraterno, e la confessione individuale celebrata nel corso di incontri e colloqui personali dei detenuti con i cappellani. Una tappa significativa è rappresentata dalla Via Crucis che si celebra il Venerdì Santo nei viali del carcere e si conclude nella chiesa del penitenziario.

L'esperienza dolorosa della carcerazione è vissuta dai detenuti come un vero e proprio calvario. Sarà per questo motivo che qui la Via Crucis è la preghiera liturgica più sentita e partecipata. Non è un caso che, mentre si snoda lungo i viali del penitenziario, dominano la commozione e il silenzio, clima ideale nel quale trova naturale posto la preghiera. E quest'anno, per il ricordo ancora vivo della recente visita di Papa Francesco, il clima di commozione, se possibile, è ancora più forte. È vivo il ricordo, soprattutto, dell'abbraccio fraterno con il quale il Papa ha stretto a sé ogni detenuto presente all'incontro con lui, un abbraccio che difficilmente sarà dimenticato. Anzi, per tanti, qui, a Poggioreale, Papa Francesco è ancora presente. «*Il Papa* – sostiene Mimmo, un detenuto di circa 30 anni, con gli occhi inumiditi dalla commozione – *dopo averci salutato uno ad uno, è andato via da Poggioreale, ma solo fisicamente: lui sta ancora qui in carcere con noi*».

In questo clima e con questi sentimenti, i detenuti dei gruppi di catechesi si alternano al microfono e leggono le meditazioni sui brani biblici e le preghiere preparate insieme. Alcune stazioni sono affidate al personale dell'Amministrazione penitenziaria e agli agenti di Polizia che, insieme ai cappellani, hanno curato i testi letti durante la Via Crucis.

Guidata dai cappellani, quest'anno la celebrazione è stata presieduta dal Vescovo ausiliare mons. Gennaro Acampa. Nell'omelia conclusiva, il Vescovo, tra l'altro, ha voluto ricordare ciò che Papa Francesco ha detto proprio qui a Poggioreale lo scorso 21 marzo: il primo Santo della storia è quell'uomo crocifisso alla destra del Maestro, un ladro che, in punto di morte, riconosce, con parole di pentimento, il male commesso. È proprio vero che, come ricorda spesso Papa Francesco, e come ha annunciato anche qui a Poggioreale, «*il Signore perdona sempre e perdona tutto!*».

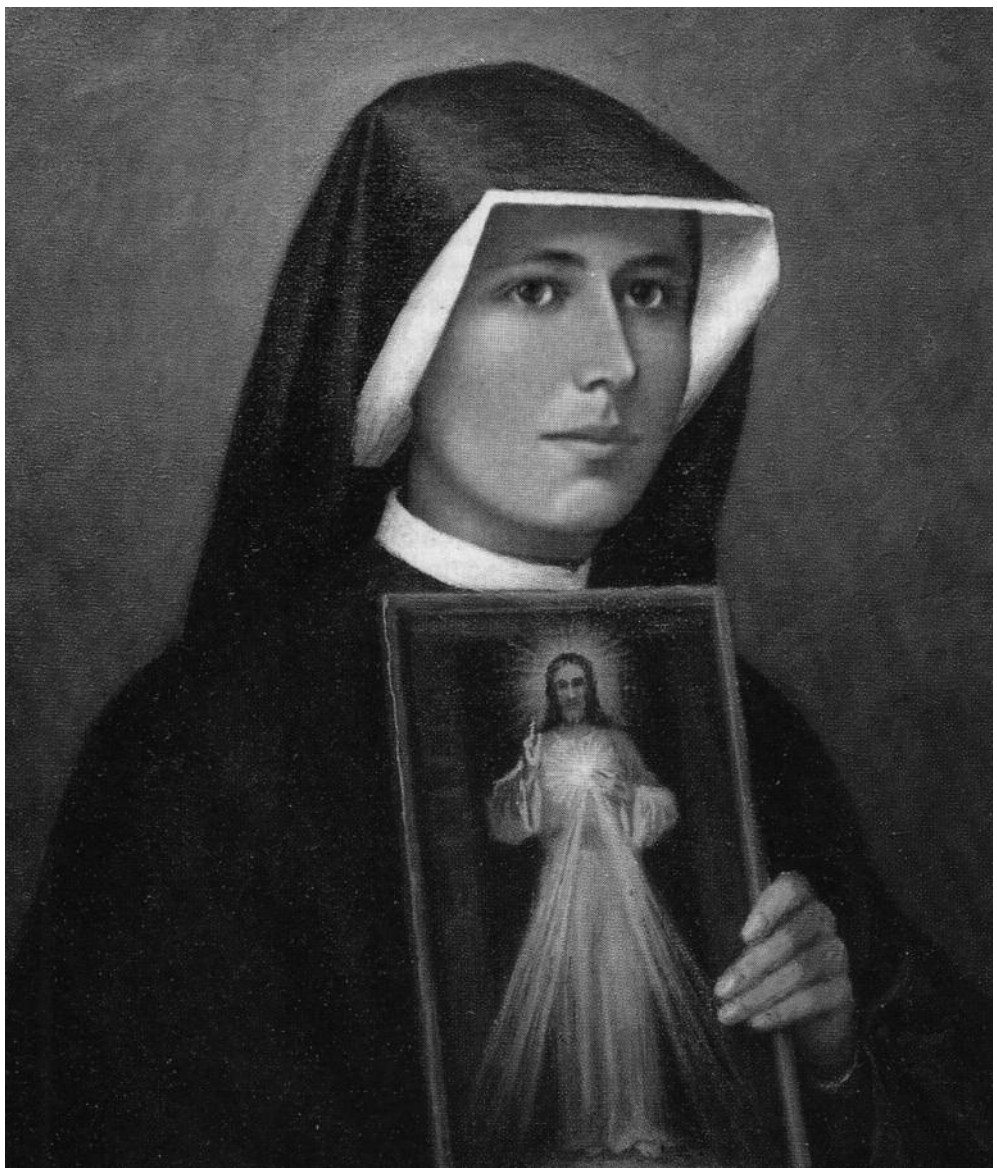
Così come ha scritto nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, citando il libro dei Salmi: «*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia*».

Domenica 12 aprile la festa della Divina Misericordia. Celebrazione in Cattedrale presieduta dal Vescovo Ausiliare monsignor Gennaro Acampa

«Testimoni di Cristo nel mondo»

di **Michele Maria Serrapica**

Era la sera del 22 Febbraio 1931: suor Faustina si trovava nella cella del suo monastero. Ad un tratto, vide il Signore Gesù vestito di una veste bianca con una mano alzata per benedire e con l'altra scostare leggermente la veste dalla quale uscivano due raggi di luce, uno rosso, l'altro pallido. Gesù le disse di dipingere quell'immagine così come la vedeva in modo tale da far sì che fosse venerata nel mondo intero. L'immagine sarebbe stata benedetta solo nella prima domenica dopo Pasqua, che divenne la Festa della Divina Misericordia. Ed è in quest'occasione che, domenica 12 aprile, numerosi pellegrini da tutta Italia sono stati accolti presso la chiesa Cattedrale di Napoli guidati dai volontari del Movimento "Dives in Misericordia".



Dopo la preghiera della coroncina, il parroco don Vincenzo Papa ha accompagnato monsignore Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli, nella solenne celebrazione eucaristica a conclusione della giornata di festa. «*Oggi stiamo rivivendo la Pasqua poiché essa non si esaurisce in un unico giorno, ma dura per l'intera settimana*», esordisce così il Vescovo nella sua omelia che, poi, afferma che la memoria della Divina Misericordia deve donarci numerosi spunti per impegni di vita che facciano crescere l'amore per Dio e per il prossimo, amori utili affinché il nostro rapporto con la Chiesa sia sempre saldo. «*Col mistero della resurrezione, Gesù ci ha donato pace e gioia. Anzi, Cristo non solo non ha rimproverato gli apostoli quando questi hanno dubitato di lui, ma ha fatto loro dono dello Spirito Santo ricreandoli. Gesù ha fatto scendere su di noi il suo Spirito affinché diventassimo suoi testimoni nel mondo*». Mons. Acampa spiega che bisogna servire il figlio di Dio che si trova nei povero e nelle persone in difficoltà, ma dobbiamo anche imparare a perdonare come lui ci ha perdonato sulla croce. «*In ogni problema si nasconde Gesù*», conclude il Vescovo, «*preghiamo quindi Maria madre della Divina Misericordia affinché ci aiuti e ci sostenga con la sua intercessione*».

Prima del termine della celebrazione, il Presidente del Movimento Rosario Esposito Aiardo ha voluto ringraziare i volontari, i cavalieri e le suore della "Dives in Misericordia" così come tutti i fedeli accorsi in Cattedrale per, poi, riservare un ringraziamento particolare al Vescovo Ausiliare Acampa, affidandosi alla sua pazienza, bontà e mitezza, nonché al «*grandissimo cuore di S.E. il Cardinale Sepe, il quale ci ha permesso di radunarci in questa stupenda Chiesa per la diciannovesima volta*».

Napoli attende San Guanella

Tutto pronto per l'arrivo a Napoli di San Luigi Guanella, l'evento si svolgerà dal 30 aprile al 4 maggio, presso il Centro educativo pastorale "Fondazione E. Fernandes" opera don Guanella di Napoli.

La giornata dedicata all'accoglienza si svolgerà giovedì 30 aprile alle ore 16.00, un momento di raccoglimento e di gioia per l'arrivo dell'urna con le spoglie del Fondatore. Per l'occasione fedeli, autorità civili e religiose, accorreranno al Centro educativo di Miano pronti a salutare il Fondatore delle case guanelliane.

Nel corso della giornata oltre alla celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore provinciale don Nino Minetti, si terrà uno spettacolo musicale dal titolo "Santo tu sei: canti e testimonianze" con Fausto Top e Valerio Marchei del gruppo Rabbiosa, e Corrado Impeciati e Stefano Bernardi.

Il giorno dopo, venerdì 1 maggio, sarà il momento dedicato al gemellaggio con Pompei e la contemplazione della Madonna del Rosario, con monsignor Tommaso Caputo, Arcivescovo della città mariana. Mentre sabato 2 maggio è previsto l'incontro con la delegazione di detenuti provenienti dal carcere di Secondigliano e la celebrazione eucaristica guidata dall'Arcivescovo Pasquale Cascio.

Domenica 3 maggio ci sarà l'omaggio di Napoli a San Guanella, con la Messa solenne celebrata da S.E. Cardinale Crescenzio Sepe. Una giornata di preghiera significativa e molto attesa dai fedeli, nella quale tutto il territorio si unirà attorno alla figura carismatica di San Guanella

L'evento si concluderà lunedì 4 maggio con la Messa presieduta da don Umberto Brugnoni, vicario generale OdG, che si rivolgerà direttamente ai minori del Centro educativo "E. Fernandes", annunciando la partenza dell'urna per le Case guanelliane pugliesi.

«*Abbiamo programmato con estrema cura i dettagli di questa iniziativa* –ci conferma don Enzo Bugea Nobile, superiore OdG Napoli -. *Molte autorità religiose e civili hanno già confermato la loro partecipazione. Grande entusiasmo si respira anche nella nostra comunità, sia i minori che le loro famiglie sono pronti ad accogliere San Guanella*».

Tuttavia il superiore della casa guanelliana ci tiene a ringraziare la Famiglia Fernandes per la presenza fattiva e costante. «Non potremmo cogliere l'essenza di questo incontro senza ricordare la scelta compiuta 50 anni fa dall'ingegner Fernandes, che ha permesso di fondare questa comunità. I suoi eredi continuano ad esserci vicini in molteplici forme, partecipando a tutte le iniziative, seguendo e sostenendo quest'opera di carità con amore profondo e incessante».

19 aprile. Terza Domenica di Pasqua

Il tripode della vita comunitaria: umiltà, povertà e solidarietà

At 3, 13-15; Sal 4; 1Gv 2, 1-5; Lc 24, 35-48

Qual è la missione della Chiesa e quindi di ogni cristiano? È quella di rendere testimonianza, con grande forza, della risurrezione del Signore. Come? Non solo con la parola, ma piuttosto con uno stile di vita conforme a quello di Gesù Cristo. Più il cristiano si conforma a Gesù Cristo, più si rende testimone della Sua risurrezione.

Ma qual è stato lo stile di vita di Gesù Cristo qui in terra? È stato uno stile di vita umile, povero e solidale. Quindi il cristiano, di fatto, fonda la sua esistenza su questo tripode: umiltà, povertà e solidarietà. Queste tre virtù formano la "koinonìa".

L'umiltà è la virtù che non ti fa disprezzare nessuno, né ti fa scartare nessuno, né ti fa giudicare nessuno. Lo spirito di umiltà ti induce a sederti a mensa sempre all'ultimo posto, convito seriamente che gli altri sono più degni di te, anche se sono di cultura e di ceto diversi.

La povertà è la virtù che ti fa confidare solo nella ricchezza della grazia di Gesù Cristo, nell'amore del Padre e nella comunione dello Spirito Santo. Lo spirito di povertà induce a mettere in comune i beni materiali perché nessuno manchi di qualcosa. Camminare insieme ai poveri è il desiderio di chi ama veramente Gesù povero. Spogliarsi dei propri beni per darli ai poveri è un gesto che si compie liberamente e per amore, non imposto come vuole la filosofia comunista e atea.

Il cristiano adulto nella fede comprende poi che non si tratta di mettere in comune soltanto i beni economici, ma anche quelli morali e spirituali: i beni della cultura, della teologia, della contemplazione, della liturgia. In una parola, il cristiano che vive la povertà di Cristo non dice mai: «*Questo è mio!*», ma: «*Questo è nostro!*».

La solidarietà o compassione è la virtù che ti induce a soffrire con chi soffre e a lottare, con mitezza, per sradicare dal cuore dell'umanità le ingiustizie umane, per realizzare le condizioni indispensabili a un'esistenza degna dell'uomo. Chi pratica il culto senza avere compassione per l'uomo che è nel dolore e nella sofferenza non ama Gesù Cristo. Essere compassionevole o solidale è portare il peso dell'altro, senza lasciarlo solo nel dolore o nella sofferenza. Non si cammina da soli, ma insieme. Nessun uomo è un'isola.

La "koinonìa" è frutto della fede in Gesù Cristo, morto e risorto per donarci la vita eterna. Cos'è la vita eterna? È lo Spirito che dimora dentro di noi. Lo Spirito Santo, che riceviamo dal Padre per mezzo di Gesù Cristo, ci rende capaci di essere umili, poveri e solidali.

Senza il Battesimo di fuoco e di Spirito Santo non c'è vita cristiana. Ecco perché, in questo periodo di Pasqua, ti invito a fermarti spesso pregando: «*Signore Gesù, non guardare ai miei peccati, ma alla fede della Tua Chiesa e alita su di me lo Spirito Santo!*».

L'effusione dello Spirito realizza il comandamento dell'amore, che fa dei membri della comunità «*un cuor solo e un'anima sola*». L'unità e l'amore nella comunità non sono un'utopia: tutto è possibile quando si accoglie il Risorto nel proprio cuore.

Lorenzo Montecalvo sdv

Signore, come ti riconosceremo?

È la nostalgia di sempre, Signore: vederti, a tu per tu! Nostalgia che si mescola alla paura di incontrarti e non riconoscerti, di sentire altri gridare: «Ho visto il Signore». Stupisce sempre ascoltare il racconto delle tue apparizioni ai discepoli, la semplicità di quell'evento straordinario, la normalità dei tuoi gesti e la concretezza della tua presenza: spezzare il pane, sederti con loro, parlare, lasciarti toccare, accompagnare i discepoli nel cuore della Parola di Dio, della Legge di Mosè e dei profeti. Stupore e meraviglia, incredulità e fiducia… è l'altalena di sentimenti che anche oggi ci accompagna in questa smisurata voglia di incontrarti, di riconoscerti nella normalità della nostra vita, di scoprire la tua presenza nei semplici spaccati della nostra vita. Ma dove, Signore? Dove ti riconosceremo? Quali gesti ci aiuteranno? Spesso ti cerchiamo, affannosamente, in situazioni straordinarie, dimenticando che tu hai sempre privilegiato la normalità di un pane spezzato e di una parola donata. Cerchiamo, ma dimentichiamo che quella normalità è ancora vera, ancora possibile… in quel pane spezzato e vino versato che può darci vita; in quella Parola che continua a raggiungerci e a farsi luce, se accolta.

Una preghiera da condividere

Signore, i nostri occhi
vorrebbero vederti,
le nostre mani toccarti,
la nostra mente riconoscerti…
Ma dove possiamo incontrarti?
Hai spezzato il pane
con i discepoli,
hai camminato lungo le strade,
ti sei avvicinato a chi
era spaventato
e hai guarito chi era malato.
Spezza anche con noi,
Signore risorto
il pane della ferialità,
e insegnaci a riconoscerti
nei gesti semplici di
misericordia e perdono,
di tenerezza e amore.

Un sms da inoltrare

Possiamo riconoscere la presenza amante di Gesù se i nostri occhi saranno davvero liberi dai pregiudizi e desiderosi di scoprire le sorprendenti vie dell'amore.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

La "primavera della cura"

Si parla oggi di emergenza educativa, compito pedagogico, responsabilità, urgenza della formazione degli educatori. Nella scuola, molti segnali lasciano intravedere una "primavera della cura", un risveglio pedagogico, a partire dai docenti che, per professione, sono chiamati a essere esperti in educazione. Il testo ne cerca segni e risvolti operativi, per rivalutare lo spessore educativo della professionalità docente e ripensare quelle competenze pedagogico-relazionali oggi essenziali.

Cristina Carnevale
La Primavera della cura
Impegno educativo a scuola
Edizioni Elledici
euro 10,00 – pagine 96

Una vita religiosa per tutti

Antonietta Potente, una delle più interessanti voci del mondo teologico femminile contemporaneo, offre una rilettura della vita religiosa oggi alla luce della sapienza umana ed evangelica, in un momento storico che chiamiamo di crisi. Lì dov'è nata la vita religiosa, possiamo scoprire la scelta alternativa a un cristianesimo strutturato, la creatività di questa scelta e la sua laicità. Nel libro vengono poi analizzate le metamorfosi della vita religiosa insieme a quelle della società, e "riletti" i voti e i lineamenti principali della vita religiosa: la solitudine comunitaria, l'appartenenza all'altro. Ciò che chiamiamo vita religiosa e la sua storia, letta in modo sapienziale, oggi potrebbe diventare uno stile alternativo per tutti. Ispirare coloro che hanno desiderio di amare in modo autentico e prendersi cura della realtà, senza i pesanti fardelli della falsità, dell'opportunismo e del formalismo.

Antonietta Potente
È vita ed è religiosa
Una vita religiosa per tutti
Edizioni Paoline – 2015
pagine 176 - euro 13,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Espedito di Melitene

Martire – 19 aprile

Tra tutti i componenti del gruppo dei martiri di Melitene del III secolo celebrati il 19 aprile insieme con Ermogene, Espedito solo ha goduto di un culto popolare assai diffuso. Del culto di Espedito si trova traccia in Sicilia dalla metà del XVIII secolo, specialmente a Messina e Acireale, dove nel 1781 il Santo fu proclamato "Patrono secondario" della città e veniva venerato come protettore dei mercanti e dei navigatori.

L'iconografia tradizionale lo rappresenta vestito da soldato romano mentre tenta di scacciare un corvo, che grida, mentre il Santo mostra un orologio che indica "hodie". In raffigurazioni più tarde l'orologio viene sostituito dalla croce, che il santo tiene in mano.

Sant'Anselmo d'Aosta

Vescovo e Dottore della Chiesa – 21 aprile

Nasce nel 1033 ad Aosta da genitori piemontesi, entrambi nobili e ricchi. Travagliato il rapporto con la famiglia che lo invia da un parente per l'educazione. Sarà solo con i benedettini d'Aosta che Anselmo trova il suo posto: a quindici anni sente il desiderio di farsi monaco. Contrastato dai genitori decide di andarsene: dopo tre anni tra la Borgogna e la Francia centrale, va in Normandia, nell'abbazia del Bec con la scuola, fondata nel 1034.

Qui conosce il priore Lanfranco di Pavia che ne cura il percorso di studio. Nel 1060 Anselmo entra nel seminario benedettino del Bec, di cui diventerà priore. Qui avvierà la sua attività di ricerca teologica che lo porterà ad essere annoverato tra i maggiori teologi dell'Occidente. Nel 1093 diventa arcivescovo di Canterbury. A causa di dissapori con il potere politico è costretto all'esilio a Roma due volte. Muore a Canterbury nel 1109.

Beata Teresa Maria della Croce

23 aprile

Teresa Manetti nasce nel 1846 a San Martino, una frazione di Campi Bisenzio, presso Firenze, da un'umile famiglia. L'infanzia è assai difficile per le precarie condizioni economiche, seguite alla prematura morte del padre. A 19 anni scopre la sua vocazione, iniziando il cammino religioso e scegliendo come ispiratrice ideale Santa Teresa d'Avila. Teresa non si limita ad una vita religiosa puramente contemplativa ma sceglie di impegnarsi nel mondo, iniziando una grande attività caritatevole, specialmente nel campo dell'assistenza alle orfanelle.

L'Ordine ben presto esce dal piccolo paese di San Martino e nuove sedi vengono aperte prima in Toscana, poi in Italia e in altre parti del mondo. Nel 1904 l'Ordine Carmelitano di Santa Teresa riceve l'approvazione da parte di Papa San Pio X e negli anni successivi si aprono case in Siria e Palestina.

Colpita da un terribile male, giunge alla morte terrena il 23 aprile 1910. La sua fama di Santità viene confermata da numerose attestazioni di Grazie e Miracoli, tanto che nel 1930 si dà inizio al Processo di Beatificazione, che trova ulteriore spinta nel 1938, in seguito alla guarigione miracolosa di una suora veneta dell'Ordine. Il 19 ottobre 1986, in occasione della sua Visita Pastorale a Firenze, Giovanni Paolo II proclama Beata Teresa Maria della Croce; il 7 dicembre 1999 il Consiglio Comunale di Campi Bisenzio la proclama Patrona della Città, accogliendo le richieste di una petizione popolare che aveva raccolto migliaia di firme tra i concittadini.

La lavanda dei piedi ad alcuni senza fissa dimora

La chiamata ad agire

Questa sera Gesù invita anche noi a questa Cena del Giovedì Santo per celebrare il suo amore, che si fa pane spezzato per la vita e sangue versato per la salvezza. Ci siamo anche noi tra coloro che Gesù salva, seduti a tavola con Lui. Partecipando a questa cena, noi rendiamo di nuovo presente il suo gesto di amore, ci mettiamo in fila tra la moltitudine di gente che da sempre, da quell'ultima cena, accoglie l'amore misericordioso del Signore per sentirsi salvata dal suo sangue e dal suo corpo. La vita e la salvezza sono nate da questa tavola imbandita; la comunione e l'amore sono nate da questo pane spezzato per noi, suoi discepoli.
«Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi». Non si tratta di un'azione teorica, ma di una chiamata ad agire. Sull'esempio di Gesù che, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, ha loro rivelato il valore simbolico del suo gesto concreto.
Stasera dobbiamo domandarci se anche noi sappiamo fare questi gesti nella nostra vita quotidiana; se sappiamo esprimere umiltà, solidarietà e amore verso i nostri fratelli. Non possiamo, perciò, in questo Giovedì Santo, che è come l'anteprima del dono della vita che Gesù ci ha dato, non vivere sinceri sentimenti di partecipazione nella disponibilità ad amare gli altri, a spezzare anche noi la vita per i fratelli, commensali come noi o commensali ancora assenti.
Mentre siamo attorno alla Mensa del Signore, impariamo a lavarci i piedi gli uni gli altri. L'Eucaristia, che in questa sera privilegiata riscopriamo come celebrata per la prima volta, implica la nostra partecipazione alla vita che si svolge ogni giorno nelle nostre case e nelle strade e piazze dove abita la nostra gente con le sue sofferenze e le sue speranze.
Se vogliamo essere veramente discepoli di Cristo, impariamo a donarci agli altri, a spezzare il nostro pane materiale e spirituale con chi ha fame d'aiuto materiale, ma anche di giustizia e di speranza.
Facciamo comunione con il Signore compiendo opere di misericordia in questa vita terrena, per essere degni, domani, di vivere con la Santissima Trinità, la comunione eterna.
Maria, la Serva del Signore e Madre nostra, ci insegni a donare la nostra vita ai nostri fratelli. Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

Gli interventi del Cardinale Crescenzio Sepe per la Settimana Santa.

L'etername

✠ Crescenzio

L'Arcivescovo nella Liturgia del Venerdì Santo spiega la missione redentrice della Croce di Cristo

Misericordia per l'intera umanità

«*Sono risorto e sono sempre con te*» (Antifona d'ingresso): è questo il grande annuncio che, fin dall'inizio, è stato proclamato nella Chiesa intera e che noi rinnoviamo con fede gioiosa e riconoscente. Cristo è risorto; è l'eternamente vivente e guida la sua Chiesa ai pascoli eterni della salvezza.

Rendiamo grazie a Dio e proclamiamo a tutti: «Cristo è veramente risorto e io l'ho incontrato».

Il Vangelo di Luca ci mostra come l'esperienza dei due discepoli, diretti a Emmaus e delusi per la conclusione della vicenda di Gesù, raffiguri il cammino della fede pasquale. Dall'incertezza e dal dubbio, Gesù ci conduce alla luce della comprensione della Scrittura a suo riguardo e si fa conoscere da noi.

È questa la nostra fede: noi crediamo, abbiamo la certezza che il Signore della vita e della storia ha rotto la pietra della morte e vive per sempre gloriosamente ed è sempre presente in mezzo a noi. È presente nella sua Parola, nell'Eucaristia che celebriamo nel "Giorno del Signore" in ricordo del giorno della sua Risurrezione, avvenuta il giorno dopo il sabato, come testimoniano gli evangelisti.

Ecco perché ogni domenica è come una piccola Pasqua. Ma oggi, il giorno della Risurrezione, è la domenica delle domeniche; è il giorno santissimo dedicato alla gloria e alla lode di Dio: «*Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Rallegriamoci ed esultiamo in esso*».

Nel giorno della Passio Christi, il Cardinale Crescenzio Sepe ha voluto celebrare «l'uomo dei dolori che ben conosce il patire» (Is 53,3), nella Cattedrale di Napoli, circondato dalla moltitudine di fedeli accorsa e, nondimeno, dai giovani della Diocesi appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo.

«Abbiamo ascoltato il canto di Jahweh – ha spiegato l'Arcivescovo–, che ha offerto la sua vita per noi: "Ha spogliato se stesso fino alla morte mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori" (Is 53,12).

La croce, che era considerata uno strumento ignominioso, è diventata simbolo salvifico di Dio verso le sue creature. Il racconto della Passione secondo Giovanni – ha dettagliato Sepe – ci offre alcuni particolari importanti: i nemici di Gesù che caddero a terra, quando andarono a prenderlo nell'Orto degli Ulivi; la discussione che sorse sull'iscrizione, dove si diceva che Gesù era il "Re dei Giudei"; la presenza di Maria e del discepolo amato da Gesù ai piedi della croce; il soldato che trafisse il costato di Cristo, da cui uscirono sangue ed acqua».

Secondo il Pastore di Napoli, focale è il tratto evangelico: "È compiuto" (Gv 19,30). «Nel racconto di Giovanni – ha esplicitato – colpisce l'affermazione che tutto "è compiuto" (Gv 19,30), ovvero, compiuta è la missione che Dio ha realizzato in mezzo a noi. Cristo ha compiuto la volontà del Padre e ha manifestato al mondo il suo amore. E questa Passione di amore – ha proseguito – Gesù l'ha vissuta per tutti noi, sia per coloro che hanno voluto accoglierlo sia per quanti non l'hanno ancora accolto. Dunque, la nostra adorazione non è per un crocifisso morto per sempre, ma per un vivente che è risorto, che è, e sarà sempre, vivente».

A conclusione dell'omelia, si è passati all'altro momento liturgico: l'Adorazione della Croce. Accompagnata da toccanti e commoventi canti corali, una fiumana di fedeli, a partire dall'ingresso del Duomo, si è messa in processione fino al presbiterio, per poi depositare dei piccoli lumini ai piedi di Gesù. Un fitto silenzio riecheggiava nell'aria: preghiere, invocazioni, orazioni che sono arrivate dritti al cuore dell'Agnello immolato. Occhi fermi che fissavano, esclusivamente, il corpo scarnificato, dilaniato di Cristo, e il suo volto appesantito, schiaffeggiato e sfigurato. Immagine impressa nel cuore "degli uomini di buona volontà", i quali, a partire dalla rimembranza della Passio Christi, hanno interiorizzato e diffuso il prodigioso messaggio salvifico dell'acqua e del sangue effusi dalla Croce, presagio di misericordia e perdono per l'intera umanità.

Antonio D'Alesio

. Nelle sue parole un forte invito alla conversione e al rinnovamento

ente vivente

Card. Sepe *

Così la Chiesa ha proclamato, fin dall'inizio l'annuncio della Risurrezione; l'annunzio di questa verità meravigliosa su cui si fonda tutto il cristianesimo. Ne è esempio Pietro il quale, rivolgendosi al centurione romano, Cornelio, confessa: «*Egli è veramente risorto, e noi ne siamo testimoni*». La confessione del Pescatore di Galilea, che aveva fatto la grande esperienza di vivere accanto a Gesù, diventa la confessione di tutta la Chiesa, anche la nostra confessione, oggi.

È come se Gesù comparisse qui, in mezzo a noi e ci dicesse, come agli Apostoli: "Pace a voi"; noi lo riconosceremmo subito. Ci meraviglieremmo, certo, ma in fondo in fondo, scopriremmo che eravamo già convinti della sua presenza. Noi sentiamo che la sua presenza non è un'illusine, ma è vera e reale ed è solidamente e storicamente fondata. Ecco perché partecipiamo al banchetto dell'Eucaristia, dove ci nutriamo del suo vero Corpo e del suo vero Sangue; ci nutriamo di Lui che, vivo e glorioso, si rende presente sull'altare, sicché anche noi possiamo dire, come Pietro, "Egli è veramente risorto… noi abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione".

È questa, cari fratelli e sorelle, la nostra Pasqua: essere sempre con Gesù risorto e annunciarlo a tutti con la testimonianza della nostra vita.

Santa Pasqua a tutti e 'a Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Le parole dell'Arcivescovo al termine della Via Crucis dalla Cattedrale a Santa Caterina a Formiello

Le sofferenze di tutti i crocifissi

Al termine di questa Via Crucis, intensamente vissuta e partecipata, aiutati dai bei commenti curati dai membri degli Istituti di Vita consacrata e Società di Vita Apostolica, presenti nella nostra Diocesi, chiediamo al Signore la grazia di custodire nei nostri cuori e praticare nella vita di ogni giorno gli insegnamenti ricevuti in questa solenne azione liturgica.

Abbiamo contemplato l'amore del Dio sofferente e crocifisso, con il volto coperto di sangue. Ci troviamo, ora, all'ombra di una croce che ha sostenuto il corpo del Figlio di Dio morto per noi: è l'Agnello che è stato immolato innocente per la nostra salvezza. Guardando il Crocifisso ci vengono in mente le sofferenze di tutti i crocifissi: i malati, i poveri di questo mondo, vittime dell'odio degli altri o anche della propria fragilità; ricordiamo gli agnelli immolati da feroci sterminatori, che non risparmiano né bambini né donne, sacrificati da dittature che hanno i volti di guerre e di violenze, ma anche i tanti morti nelle nostre strade insanguinate, o a causa degli aborti, della droga, della corruzione.

Sono milioni i crocifissi che possono trovare nel Crocifisso non solo conforto, ma anche significato alla propria sconfitta e sollievo alla propria sofferenza.

Incarnandosi e morendo sulla Croce, Dio ha scelto un posto scomodo per starci; ma è grazie a Lui che la sofferenza e la morte sono state redente. Ora più nessuno è solo: Dio crocifisso sta nel cuore della sofferenza e del dolore. Il Padre dei figli peccatori lascia che il suo proprio Figlio penda dalla Croce perché tutti lo possano trovare, anche quando lo si cerca tra le lacrime delle mamme, come ci ha ricordato Papa Francesco nella sua visita alla nostra Diocesi, o anche tra le lacrime dei giovani, degli anziani, dei carcerati, dei senza lavoro, degli ammalati.

Guardando Colui che è stato trafitto, comprendiamo che la nostra vita ha un immenso valore, comunque noi siamo, buoni o cattivi, sani o sofferenti, perché Dio ci ha amati tanto da morire per noi. Per Lui, nessun uomo o donna è disprezzabile o è perso: la vita ha senso anche nelle sconfitte; la salvezza è sempre possibile, anche nella morte. Se il Cristo ha condiviso anche la morte dei malfattori e dei condannati a morte è perché li ama e li vuole accanto a sé nel paradiso.

Chiediamo alla Santissima Vergine Addolorata, che non si è mai staccata dal suo Figlio lungo tutto il cammino doloroso della Croce, di insegnarci che il nostro Dio è il Dio che ci salva, anche dalle sofferenze, dalla morte, dal peccato. Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

Crescenzio Card. Sepe

L'Arcivescovo celebra i battesimi nella Veglia Pasquale

Guardare "oltre"

È questa la notte più santa di tutte le notti: Cristo l'ha illuminata con la sua Risurrezione. La liturgia ci invita a compiere riti di grande intensità spirituale: abbiamo benedetto il fuoco e acceso il Cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto; abbiamo ascoltato la Parola di Dio, che ci ha narrato la storia della nostra salvezza; tra poco, nel fonte battesimale, alcuni nostri fratelli e sorelle saranno battezzati; e, infine, nell'Eucaristia ci nutriremo del Cristo pasquale.

La nostra gioia deriva dal fatto che tutte le nostre paure, le nostre incertezze e le nostre esitazioni sono state vinte dalla fede che ci certifica che Colui che era stato crocifisso è risorto (Mc 16, 1-8): «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato; celebriamo, dunque, la festa con purezza e verità. Alleluia».

Ma la celebrazione di questa festa comporta anche una responsabilità personale, cioè la decisione di accogliere il Risorto nella nostra vita. La Risurrezione di Gesù ci invita a guardare "oltre": oltre i ristretti orizzonti dei nostri calcoli umani; oltre le povere certezze che le cose e le persone ci possono dare. D'ora in poi, dobbiamo vivere con questo annuncio di vita nel cuore e con la speranza del Risorto negli occhi: il Risorto è il nostro compagno di vita e ci indica la strada che ogni giorno dobbiamo percorrere sapendo che è Lui il fuoco che scalda i nostri cuori anche quando ci sentiamo soli; è Lui la luce che ci illumina anche quando non sappiamo cosa fare; è Lui la Parola che ci conforta quando soffriamo; è Lui la l'acqua che ci disseta quando ci sentiamo aridi dentro e abbiamo sete di Dio.

La Risurrezione ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male; che la vita vince la morte; che la nostra fine non è uno scendere sempre più in basso, di disgrazia in disgrazia, di tristezza in tristezza, di paura in paura, ma è un salire in alto in compagnia di Colui che ha vinto il peccato e la morte.

Allora la nostra vita non sarà più un camminare tra sepolcri vuoti, ma un continuo incontro con il Risorto Vivente; non ci saranno più notti disperate, ma solo la luce del mattino di Pasqua che sta per spuntare.

È questo l'augurio pasquale che rivolgo a tutti voi e 'a Maronna v'accumpagna!

Ricordi e testimonianze su Mons. Luigi Perfetto,
don Domenico Petrone e don Luigi Petrone, sacerdoti originari di Sant'Antimo

Un popolo sacerdotale nell'anno della famiglia

Servizio a cura di **Alfonso D'Errico**

Nell'anno della famiglia oso presentare una famiglia sacerdotale. Una famiglia consapevole del grande tesoro d'amore ricevuto e fatto risplendere nel territorio come una realtà bella e appassionata.

In queste nostre terre, non di rado alla ribalta delle cronache per episodi e situazioni negative, che non fanno onore alla tradizione del nostro popolo e di tanto bene, che pure si continua ad operare e a diffondere, le figure di questi sacerdoti ritornano attuali; sono un segno di benedizione. Una benedizione che non solo riscatta dal male e dall'indifferenza religiosa, a cui le nostre coscienze addormentate sembrano assuefarsi, ma che si fa presenza viva e vitale in mezzo a noi, stimolandoci al bene, come invito e testimonianza ad un rinnovamento, che sale dal profondo e che deve portare ad una rinascita spirituale, sociale ed umana tutta la nostra zona.

«Un'ebbrezza missionaria deve vibrare in noi»

Padre Luigi Petrone, ricco dei doni di grazia, aveva scelto di vestire l'abito domenicano con quelle sue capacità geniali e con quell'amore agli studi, da laico avrebbe trovato nel mondo mille vie aperte a ogni successo: preferì l'umiltà dell'essere religioso domenicano. A un insigne cattedratico che, a proposito gli domandava un giorno, che cosa avrebbe fatto nel mondo da laico, lui così colto e così stimato, rispondeva di scatto: mi sarei fatto religioso domenicano.

Fu religioso vero, per convinzione profonda, senza pentimenti: si pentiva soltanto di trovarsi impigliato nelle proprie debolezze. La grandezza del sacerdozio, è vero, talvolta quasi lo schiacciava, perché credeva di non saper rispondere all'amore di chi lo aveva chiamato. Non si trattava di avvilimento: più logico che ce lo svela nella sua interezza.

Fin da ragazzo padre Luigi Petrone ha dimostrato una fede solida, alimentata dalle buone abitudini di vita cristiana che la famiglia gli aveva insegnato. La sua maestra elementare affermava che il ragazzo Luigi Petrone sembrava compendiare in tutte le virtù più elette: una semplicità in comparabile, una umiltà quasi francescana, una bontà senza limiti.

Frequentava assiduamente la parrocchia, si dava da fare per i poveri sostenendo l'attività del Circolo "Ozman". Aiutava i coetanei con una maniera tutta sua e con parole piene di discrezione alla celebrazione della Messa e trascinava tutti con il suo esempio. Da religioso domenicano è sempre stato esemplare nella fedeltà ai propri doveri e nella vita di preghiera.

Il segreto della sua fecondità apostolica è tutto ai piedi dell'altare, dove egli impreziosiva, unificava, armonizzava la propria giornata e la propria vita sul disegno di Dio, lasciandosi guidare come un bambino.

I miei alunni rimanevano stupiti dalla sua massiccia cultura e dalla semplicità nell'esporla e nell'aiutarli ad entrare nelle varie problematiche.

Padre Luigi, un figlio fedele di San Domenico, era nella persona sempre dalla parte positiva della vita, quindi dell'incoraggiamento, dell'aiuto fattivo, in ciò credibile per l'esemplare testimonianza di frate domenicano, in particolare per il grande cuore che aveva verso i piccoli, gli umili, gli indigenti. A tale fattezza interiore, padre Luigi univa un atteggiamento esterno di semplicità, di dialogo, di prese di posizioni paradossali che suscitavano una dialettica simpatica, anch'essa portatrice di verità e anche di buon umore.

In cattedra fu esemplare, i meriti in campo scolastico sono indescrivibili e sarà compito farne memoria in maniera opportuna. Impegnò il suo interesse anche nelle catechesi sul Concilio nella Chiesa dell'Annunziata: tutti ammiravano stupiti la sua grande passione per la Chiesa e l'ansia di donare al popolo il "vero". Fu un punto di riferimento per la comunità dell'Annunziata facendo innamorare di Gesù giovani e adulti.

«*Siamo nati* – era solito dire – *per la società nella società*». L'uomo essenzialmente socievole: invitava tanti a camminare mano nella mano. La civiltà è opera associata, opera di fratellanza, opera di carità. Affermava continuamente che il Cristianesimo rappresenta l'esaltazione più alta della persona umana e della sua responsabilità nella comunità dei fratelli.

«*Un ebbrezza missionaria* – ammoniva spesso – *deve vibrare in noi, invertire interamente la nostra vita*». La sua vita fu tutta una profezia. Era soprattutto un sacerdote felice con i confratelli, con il popolo di Dio. Le ultime parole scritte nel suo quaderno sono: «*Resta con me Gesù e con tutti noi, perché si fa sera*». A nome dell'ordine domenicano e di tutta la città di Sant'Antimo, grazie padre Luigi Petrone per il dono immenso della tua vita.

Nato in Sant'Antimo da Antimo e Vincenza Perfetto il 5 luglio 1929, ordinato il 29 giugno 1954, fu Docente allo Studium Generale Maestro dei Frati Docenti. Ritornò alla casa del Padre il 22 dicembre 1996.

Innamorato della Parola

Don Domenico Petrone nacque in Sant'Antimo il 18 maggio 1924 da Antimo e da Vincenza Perfetto. Fu ordinato sacerdote nel Duomo di Aversa il 22 giugno 1947 da S. E. mons. Antonio Teutonico. S. E. mons. Antonio Cece lo nominò parroco alla Santissima Annunziata e San Giuseppe in Sant'Antimo il 9 gennaio 1970.

All'esame di quinta elementare il maestro domandò allo scolaro Domenico Petrone: «*E adesso che hai finito le scuole cosa farai*». «*Mi farò prete*», rispose il Petrone. E il maestro, raccontava con divertimento don Mimì, mi fece una risata in faccia. Si vede che aveva capito che non c'era proprio molta stoffa da prete. La mamma ha avuto un influsso molto forte nella formazione del figlio Domenico, seguendo la sua formazione spirituale, sia in Sant'Antimo che ad Aversa e Salerno. Don Mimì è stato un uomo affascinato da Dio e perdutamente innamorato di Cristo. È stato un uomo dalla fede grande. Era un uomo dal carattere forte, molto esigente con se stesso e benevole con gli ultimi. Era un innamorato della "Parola" di cui è stato un fedele uditore e da cui ha attinto forza e coraggio per essere un testimone nella scuola e nel servizio pastorale.

Amava la parola di Dio, così profondamente da renderla il suo vero pane quotidiano. Durante gli ultimi anni trascorsi in casa aveva raccolto molte annotazioni e pensieri ispirati alla Sacra Scrittura. Non erano produzione proprie ed originale, ma esprimevano il desiderio di chiarezza per trasmettere agli altri quanto lui stesso aveva compreso e gustato. Sentì il bisogno di creare dei formatori veramente all'altezza umana e cristiana.

Fondò in Sant'Antimo l'Istituto "Don Bosco" con l'Istituto Magistrale per dare ai giovani del territorio i mezzi necessari per vivere da buoni cristiani in mezzo al mondo; infondeva nei giovani uno spirito che li spingeva a studiare e a lavorare bene, per amore di Dio e al servizio di tutti gli uomini.

Aiutava quei giovani a comportarsi da cristiani integrali, a convivere con tutti, a rispettare la legittima libertà di tutto e a fare che il nostro territorio e il mondo sia più giusto e aprire nel cuore di quei giovani un cammino di santificazione nei doveri ordinari. Sostenne le alunne dell'Istituto Magistrale a prendere parte attiva alla vita politica del territorio e a trovare aperti tutti gli sbocchi alla vita politica, a tutti i livelli per poter dare un contributo valido alla soluzione dei vari problemi del mondo femminile con prospettive insospettate.

Si distinse presto per vivacità e intelligenza. Lo zio Luigi lo iniziò nell'educazione umana e religiosa. Era sua precisa convinzione che un sacerdote oltre che santo dovesse essere colto. Invitava tutti a conoscere il Cristo e a portarlo dappertutto.

Divenuto parroco dell'Annunziata parlava dall'abbondanza del cuore. Era ammirabile nella sua pazienza, sapeva incoraggiare e sostenere. Era un uomo di speranza, un uomo profondamente impegnato in tutto ciò che gli era stato affidato. La comunità ecclesiale dell'Annunziata è stata arricchita dal suo servizio, dalla sua presenza. La sua esistenza è stata turbata da malattie e sofferenze, da lui accolte con pazienza e per amore fino alla fine.

Ora è davanti al Signore che egli ha amato e cercare di servire con tutte le sue forze. La città di Sant'Antimo conserva gelosamente il ricordo della sua testimonianza sacerdotale, ulteriore impronta dell'Invisibile nelle polverose e assolate strade degli uomini.

Nel silenzio di Dio

Mons. Luigi Perfetto nacque a Sant'Antimo l'8 novembre del 1889 da Nicola e Lucia Di Biase. Fu ordinato sacerdote il 9 agosto del 1914 e, successivamente nominato parroco dell'Annunziata e San Giuseppe in Sant'Antimo il 19 giugno 1925. Ritornò nella casa del Padre il 21 ottobre 1969.

Ha camminato spoglio di orgoglio e nel silenzio di Dio che parla al cuore degli uomini e degli innocenti, degli oppressi e degli emarginati gustando e attuando la bellezza degli Beatitudini. Amava la Chiesa con amore grande accogliendo il nuovo con spirito di obbedienza. Nutriva una stima unica verso i confratelli, stima e affetto che nasceva dall'apertura agli altri e della sua volontà di essere strumento di comunione e mai di divisione. Mons. Perfetto ha servito ed onorato in modo encomiabile la Chiesa di Dio con la sua vita sostanziata di preghiera assidua, di servizio generoso, di fedeltà, di sofferenza. Negli anni del suo servizio pastorale ha lavorato con dedizione e metodo a testa bassa: il segno che lo ha distinto. Era amabile ed esigente. Sapeva dire tutto a tutti con chiarezza e fermezza. È stato un uomo di spiritualità solida ed essenziale, dalla sobrietà e austerità di vita personale. Tutto faceva per il bene dei fedeli. Amava la bellezza delle celebrazioni liturgiche: l'ordine, la pulizia della Chiesa. Era animato e spinto da un grande senso della verità e della giustizia, sempre pronto a dare qualche consiglio e suggerimento con pudore e discrezione.

Ha vissuto in modo sapiente il quotidiano. Quando lo mettevo a parte dei problemi della comunità dell'Annunziata notavo in lui la soddisfazione di chi si sentiva valorizzato e amato. E di questo mi era grato, con il suo affetto paterno e le sue parole di incoraggiamento che non mi faceva mai mancare. La sua fedeltà nitida e trasparente, non inquinata da riserve mentali, è stata motivo di incoraggiamento nel perseguire quel progetto di Chiesa che il Signore ha sognato: una comunità che si fa missione e una missione che costruisce la comunità. I consigli saggi di Mons. Perfetto di aver pazienza, di aspettare che il granello di senape marcisse per crescere e diventare un grande albero, a suo tempo però. L'incontro con Mons. Perfetto rimarrà scolpito nel mio cuore e mi aiuterà nel mio servizio pastorale.

C'è un immagine che rimane scolpita nella mia mente di Mons. Perfetto. È quella di don Luigi nel Santuario della Madonna, seduto nell'aula delle confessioni per donare la Misericordia di Dio a tanti battenti. Lo vedo partecipe ai problemi di quei fratelli, assorto, attento, immerso in profondo per donare pace e aiutare quei fratelli a prendere coscienza dell'amore misericordioso di Dio, della loro miseria.

Nella settimana in Albis il nipote Nicola, uomo semplice e servizievole, ci portava al Santuario della Madonna Dell'Arco per aiutare i numerosi pellegrini a vivere uniti in Cristo per mezzo della Madonna e aiutarli ad una radicale conversione a Cristo, con una docile apertura all'azione dello Spirito Santo. Aveva la capacità di "sentire" quei fratelli "come uno che mi appartiene" affermava e li aiutava a vedere in loro i lati positivi per valorizzarli come dono di Dio. A tavola invitava i religiosi e non a "far spazio" ai penitenti, portando "i pesi gli uni degli altri". Aveva lo sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche nel volto dei fratelli che ci stanno accanto.

Mons. Luigi Perfetto possa aiutare dal cielo il popolo di Sant'Antimo a perdonare e a portare pazienza e a dimenticare e di sentirsi parte integrale del tessuto sociale per crescere e migliorare ancor di più per il bene delle future generazioni.

Nella Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli un incontro sul ruolo e sul futuro della professione notarile

All'Agorà del notariato

Settecento notai provenienti da tutta Italia si sono confrontati in una "Agorà del notariato" organizzata dai cinque Consigli notarili della Campania, sul ruolo e sul futuro della professione, alla luce soprattutto di quanto disposto dal disegno di legge sulla concorrenza, recentemente approvato dal consiglio dei Ministri e che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento, contenente norme avranno certamente un impatto negativo e riduttivo sulla professione.

Nella Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli era presente tutto lo stato maggiore del notai italiani: dal presidente del Consiglio nazionale del notariato, Maurizio D'Errico, al presidente del consiglio di Napoli, Antonio Areniello, ai rappresentati di tutti gli organi rappresentativi della professione. Hanno partecipato delegazioni provenienti.

Il disegno di legge sulla concorrenza prevede l'eliminazione del controllo preventivo di legalità del notaio per le transazioni relative a beni immobili ad uso non abitativo fino a 100mila euro di valore catastale e per la costituzione di alcune tipologie di società.

Questa riforma, a giudizio del notariato, provocherà un danno per i cittadini che non avranno più certezza dei loro acquisti e determinerà una netta distinzione tra coloro i quali potranno comunque affidarsi ai notai, godendo delle garanzie che ciò comporta, e chi ricorrerà alla stipula dei contratti senza la necessaria sicurezza data dai controlli istituzionalmente svolti dal notaio.

L'Agorà è servita non soltanto per discutere dei problemi legati all'eventuale approvazione del disegno di legge sulla concorrenza, ma è diventata anche un momento di riflessione e di autocritica rispetto ad una chiusura eccessiva e ad una scarsa capacità di confrontarsi con l'opinione pubblica e con il cittadino-utente, temi sui quali oggi i notai si rendono conto di essere rimasti troppo indietro e di non aver fatto progressi.

«*La nostra categoria* – ha osservato Maurizio D'Errico, presidente del consiglio nazionale del notariato – *è sotto assedio per diverse motivazioni. Questa battaglia si vince se noi difenderemo il sistema del notariato. Il nostro antagonista non è la classe forense ma i poteri forti che riducono in schiavitù le professioni. Noi dobbiamo stare assieme ad avvocati e commercialisti. Questo è il momento della riflessione politica. Noi vogliamo vincere questa battaglia anche per il futuro, per i giovani i quali non sanno se nel prosieguo della loro professione avranno le stesse competenze di oggi. Sono molto fiducioso che in commissione giustizia della Camera emergeranno i limiti di questa manovra. Noi dobbiamo essere coesi e lavorare sull'opinione pubblica attraverso una fase di comunicazione nuova*».

All'incontro dei notai è intervenuto anche l'avvocato Maurizio De Tilla, presidente del Comitato unitario delle professioni di Napoli. «*Il disegno di legge sulla concorrenza* – ha ricordato – *rappresenta l'ennesimo attacco al notariato ma anche all'avvocatura. Questa iniziativa è finalizzata all'annientamento di queste professioni che si vogliono ridurre ad un ruolo di gregario. Notai e avvocati finiranno per diventare dipendenti di poteri economici forti*».

Ciò che nel corso dei lavori è stato sottolineato con forza è stato l'aspetto che riguarda la tutela dei diritti dei cittadini che, a giudizio dei notai italiani, saranno lesi se il disegno di legge verrà approvato nella formulazione già passata in consiglio dei Ministri.

«*Il disegno di legge sulla concorrenza* – ha spiegato Paolo Aponte, del consiglio notarile di Napoli – *produce un danno al consumatore. Esistono infatti maggiori rischi, aumentano i costi e non c'è nessun vantaggio economico reale. Il disegno di legge, inoltre, determinerà inevitabilmente anche un impatto sui livelli occupazionali degli studi notarili. Il notaio infatti sarà costretto a ridurre costi e dunque a licenziare il personale dello studio. Questa non è una guerra tra le professioni, ma un regalo ai poteri forti. La stessa avvocatura ben comprende che l'autentica verrà fatta da risorse interne agli uffici legali delle banche. Il mercato dell'autentica fa gola a banche ed assicurazioni e questo si tradurrà in un danno per il consumatore*».

I calcolatori prossimi venturi e l'informatica che vedremo

A Palazzo Reale "Tavola aperta" col Nobel Anthony Leggett e il fisico Yoichi Ando

di **Luigi Maria Mormone**

L'Università degli studi di Napoli "Federico II" e l'associazione "Scienza e Scuola", in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto "Nazareth", hanno realizzato un'iniziativa che guarda a un futuro tecnologico forse non tanto lontano.

Si è infatti tenuta lo scorso 10 aprile, presso il Teatro di Corte di Palazzo Reale, una "Tavola aperta" dal titolo "I calcolatori prossimi venturi e l'informatica che vedremo", rivolta soprattutto agli studenti e ai docenti delle scuole. Protagonisti di quest'incontro, moderato da Arturo Tagliacozzo, docente di Fisica della materia presso la "Federico II", sono stati il Premio Nobel 2003 per la Fisica, Sir Anthony James Leggett (docente presso l'Università dell'Illinois), e il fisico sperimentale in nuovi materiali e spintronica Yoichi Ando (docente presso l'Università di Osaka).

Tra gli sperimentatori più eminenti nel campo della fisica, Leggett e Ando fanno parte di un numerosissimo gruppo di esperti, i quali stanno lavorando in ogni parte del mondo per rimpiazzare i computer con macchine ancora più sofisticate e potenti, dotate di un'intelligenza artificiale, quasi fantascientifica.

L'iniziativa ha riscosso grande successo, visto che i numerosi studenti presenti in teatro, incuriositi dalle parole dei due studiosi riguardo argomenti come superfluidi, superconduttività, meccanica, topologia e crittografia quantistica, non si sono lasciati scappare l'opportunità di porre loro delle domande, soprattutto sulla possibilità di usare in futuro computer "quantistici" al posto di quelli odierni.

Leggett a tal proposito ha risposto così: «Sono convinto –ha detto il Premio Nobel - che, se fossero costruiti, cosa che potrebbe accadere tra qualche decennio, i computer quantistici potrebbero essere anche più rapidi nell'ottimizzazione dei dati rispetto a un moderno computer».

Ernesta De Masi, docente di matematica e fisica presso il Liceo "Alfonso Gatto" di Agropoli, ha spiegato il fine dell'associazione "Scienza e Scuola": «L'obiettivo di "Scienza e Scuola" - ha detto la De Masi - è quello di far appassionare tutti alle scienze, provando a creare dei veri e propri ponti tra sapere scientifico, scuola, cultura e istituzioni.

Non posso che essere onorata di aver avuto come capotavola di quest'incontro due scienziati di grandissimo prestigio come Leggett e Ando». Sono inoltre intervenuti Guido Trombetti, assessore regionale all'Università e alla Ricerca, docente di analisi matematica nonché ex rettore dell'Università "Federico II", e Pasquale Maddalena, Direttore del Dipartimento di Fisica dell'Ateneo Federiciano.

APPUNTAMENTI

Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 18 aprile, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Mercoledì 22 aprile, alle ore 17, nella chiesa Valdese, in via dei Cimbri 8, proiezione del film "L'ospite inatteso", di Tom Mc Carthy.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione: 081.764.59.67 – 347.353.62.67 – dianapezzaborrelli@yahoo.it - 081.64.67.36 – 328.422.13.80 – guglielmina.r@teletu.it - 081.61.39.79 – 347.543.70.76 – annapignalosa@virgilio.it

Piccole Ancelle di Cristo Re

La "Lectura Patrum Neapolitana" 2014-2015 si svolge nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte. Prossimo appuntamento: giovedì 23 aprile, alle ore 17, Roberto Palla, professore ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà Paolino di Nola, "Per la morte di Celso", a cura di F. Bordone, Poeti Cristiani 8, Pisa, ETS, 2015.

Settore Laicato Ufficio Formazione Socio-politica

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema "Bene comune e governo della Città", promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziani; Associazione ex Allievi Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30.

Prossimo incontro, venerdì 24 aprile, sul tema "Dagli storici comuni alla città metropolitana. Organi e competenze". (prof. Giuliana Di Fiore – dott. Nicola Campanile – dott. Dino Falconio).

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" partecipano al lutto che ha colpito **don Franco Esposito**, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Carceraria, per la grave perdita della cara sorella, Signora

Maria Rosaria

L'Istituto "Teresa Confalonieri" incontra Don Bosco

Il Santo dei giovani

Nel giorno 31 marzo 2015, gli alunni delle classi quinte della scuola primaria e delle classi prime medie dell'I.C. "Teresa Confalonieri",, hanno partecipato alla festa organizzata dalla Madre Superiora Elisa Turco delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in ricorrenza del bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015), cittadino insigne che ha dato lustro alla nostra Patria, per la sua pedagogia e per la sua santità.

Nel mese di febbraio-marzo, a piccoli gruppi, è stato proiettato ai ragazzi della scuola primaria e secondaria di I Grado, circa a 350 alunni, il film "Il ragazzo del sogno", che presenta i primi 20 della vita di Giovannino Bosco, in cui lottò tenacemente per realizzare il sogno dei 9 anni, in cui un "misterioso Personaggio" gli indicò la sua missione: essere accanto ai ragazzi per farli diventare "onesti cittadini e buoni cristiani", sotto la guida di una maestra: Maria Ausiliatrice.

I ragazzi hanno partecipato con molta vivacità al dibattito rivelando buone capacità di analisi, di lettura critica del tempo storico e soprattutto mostrando un grande amore per il santo dei giovani. Gli alunni hanno anche realizzato bellissimi cartelloni colorati che hanno bene espresso sia l'impegno dei bambini, sia la ricezione del messaggio del grande sacerdote, esempio di rettitudine cristiana. Lo hanno definito il n.1 della società, l'uomo davvero uomo. Infatti i numerosi elaborati e le poesie hanno testimoniato il loro interesse per il modello pedagogico sempre attuale e propositivo incarnato da Don Bosco.

L'incontro è stato allietato da molti canti, letture, riflessioni e da una gioiosa partecipazione, in coerenza con lo spirito salesiano e pasquale. Particolari apprezzamenti sono stati espressi sia dai genitori presenti, da suor Elisa Turco e dal dirigente scolastico dell'I.C. "Confalonieri."

«La figura di Don Bosco – ha infatti affermato Silvana Dovere, dirigente scolastico titolare dell'I.C. "Gennaro Capuozzo" e dirigente reggente dell'IC "Teresa Confalonieri – costituisce esempio di dedizione, accoglienza e cura verso i giovani e gli adolescenti che si affacciano alla vita. Cura e dimensione educativa di cui oggi si avverte particolarmente la necessità in quanto i numerosi esempi negativi provocano disorientamento e sfiducia nei nostri giovani. Pertanto le agenzie educative devono cogliere ogni occasione per stimolare nei giovani un apprezzamento dei modelli educativi positivi, orientandoli alla partecipazione attiva».

Inoltre il dirigente ha evidenziato l'importanza pedagogica di queste iniziative che favoriscono la capacità d'espressione per le personalità "in fieri" e la capacità di coniugare messaggi e creatività, forma e contenuti. In proposito ha espresso particolari apprezzamenti verso l'operato delle docenti promotrici e partecipi all'iniziativa. Cornice dell'incontro è stato lo splendido Istituto delle Suore Salesiane, eccellentemente gestito, le quali testimoniano pratica di accoglienza e di formazione.

L'occasione si inserisce tra le numerose iniziative di interazione con il territorio e di ampliamento della offerta formativa che caratterizzano l'operato dell'Istituto Teresa Confalonieri. L'istituto nel corso di quest'anno scolastico ha messo in atto laboratori extracurricolari di potenziamento della Lingua Inglese anche per alunni delle classi quarte e quinte elementari ed esperienze di tutoraggio in orario curricolare con la costituzione di gruppi " a classi aperte".

Adriana Paolini
docente IC "Teresa Confalonieri "

Caritas Diocesana Napoli

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

COMUNICATO STAMPA

Sono tuttora aperte le selezioni per il Bando del Servizio Civile Volontario 2015 per i giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti alla scadenza del Bando.

La Caritas diocesana di Napoli partecipa con i seguenti progetti:

- **GOCCE DI CARITA' 2: ambito disagio adulto (migranti, detenuti, senza dimora, famiglie in difficoltà, persone sieropositive e/o in AIDS conclamata)**
- **PER UNA VITA MIGLIORE: ambito disabili**

Le domande devono pervenire, a mano o per raccomandata A/R, presso gli uffici della Caritas Diocesana Napoli entro e non oltre le ore 14.00 del 23 aprile 2015 (non fa fede il timbro postale).

Per ulteriori informazioni, e per scaricare la modulistica necessaria (all. 2 e all. 3), il testo del bando ed i progetti, consultare il sito www.caritas.na.it

Oppure telefonare al numero 081 5574265, dal lunedì al venerdì ore 9.00/13.00

Sportello amico

La giunta comunale ha approvato, a firma dell'assessore all'Anagrafe – Stato Civile Francesco Moxedano una delibera con la quale, mediante un protocollo d'intesa con Poste Italiane, si consentirà a tutti i cittadini napoletani di poter richiedere certificati anagrafici presso gli sportelli di poste Italiane distribuiti su tutto il territorio nazionale. Sarà quindi possibile per tutti i residenti napoletani che per motivi di lavoro, di studio o personali si trovino in altre città italiane, di ottenere certificati anagrafici in qualsiasi sportello che ha aderito al progetto "Sportello Amico" di Poste Italiane.

Inoltre sarà anche possibile chiedere certificati di Stato Civile (nascita, matrimonio e morte), per cui ad esempio un cittadino nato a Napoli ma residente attualmente in un altro comune potrà ottenere il proprio certificato senza dovere necessariamente chiederlo alla città di nascita.

Il certificato sarà contrassegnato con timbratura digitale che consente di verificarne l'autenticità. Il servizio partirà appena concluse le necessarie verifiche tecniche.

CONCORSO ifeel CUD 2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x mille CHIESA CATTOLICA

Realizzato a Secondigliano il più grande libro per ragazzi

La magia di Napoli; la fantasia dei suoi figli più piccoli; e nasce a Secondigliano il più grande libro per ragazzi realizzato da ragazzi. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto SeLF- Secondigliano libro festival e, sul tema "'a carocchia, 'a carocchia Pulicenella accerette 'a mugliera", ha coinvolto gli alunni di una decina di quinte classi di tutte le scuole elementari del quartiere, i quali sono stati invitati a raccontare storie di fantasia prendendo spunto dall'immenso patrimonio culturale della città di Napoli.
Il libro, con pagine grandi 100x70 centimetri e con la copertina disegnata dall'artista Lello Esposito, sarà presentato lunedi 20 aprile, alle ore 11, nel salone del Centro giovanile Sandro Pertini, in piazza di Nocera, a Secondigliano, e resterà esposto fino al 24 aprile negli orari di apertura del Centro (9-18), in modo da essere presenti come quartiere alla Festa internazionale del libro che si celebra il 23 aprile.
Alla presentazione sono stati invitati gli assessori comunali alla Cultura, Annamaria Palmieri, ai Giovani, Alessandra Clemente, e il presidente della VII Municipalità
Il materiale prodotto dalle scolaresche è stato assemblato con la collaborazione dei maestri Vincenzo Casaburi e Tino Sica dell'Associazione culturale Arte presepiale.
SeLF, diretto dal giornalista Salvatore Testa e coordinato dalle insegnanti Tonia Morgani e Beatrice Tessitore, è un progetto che si pone l'obiettivo di incentivare la lettura fra gli studenti delle scuole medie e la scrittura fra gli alunni della scuola primaria del quartiere della periferia Nord di Napoli. Quest'anno sono stati coinvolti, complessivamente, oltre 530 studenti e 25 insegnanti.

Votato all'unanimità dal Consiglio regionale della Campania, il disegno di legge sulla bellezza scritto dai ragazzi della scuola "Casoria 1° Ludovico da Casoria"

Cultura da tutelare

di **Antonio Botta**

Unica ed indescrivibile l'emozione provata da una rappresentanza di ragazzi di terza E ed H, della scuola secondaria di primo grado "Casoria 1° Ludovico da Casoria", i quali, accompagnati dai docenti Olimpia Ondoso, Maria Grazia Fiore, Maria Orefice ed Antonio Esposito, hanno partecipato, di recente al Consiglio regionale della Campania per illustrare il loro Disegno di legge, il cui nobile obiettivo è di valorizzare al massimo la Bellezza nel territorio campano. Ha presieduto la seduta il consigliere regionale Gennaro Nocera, il quale ha dichiarato: «*Sono nato e cresciuto a Casoria e quindi sono particolarmente felice di essere qui con voi in quest'aula che è la maggiore assise del Mezzogiorno d'Italia. Il vostro Istituto porta il nome di San Ludovico da Casoria; il Consiglio regionale ha testimoniato l'orgoglio e la gioia nel giorno della santificazione a Roma del "Fraticello casoriano*».

Quattro baby consiglieri, nei loro interventi, hanno ben posto in rilievo ai rappresentanti dei cittadini campani la finalità culturale, sociale ed educativa del percorso formativo confluito nella proposta di legge. La studentessa Alessia di Febbraro ne ha sottolineato le motivazioni, sottolineando che «la *proposta di un disegno di legge, liberamente ispirata alle linee programmatiche di associazioni ed enti come Lega Ambiente e il Fai, avente al centro il tema della bellezza, trova le sue motivazioni nel fatto che la bellezza è la principale caratteristica della nostra Regione e, in particolare, della città di Napoli. Puntare sulla bellezza è, quindi, un obiettivo necessario affinché la nostra regione possa ritrovare le idee e la forza per guardare con ottimismo al futuro: puntare, cioè, al positivo, non per cancellare definitivamente l'idea della Campania come Terra dei Fuochi, ma in un'ottica di ricostruzione sull'orgoglio e sull'identità di quanto di più bello abbiamo*».

A seguire, l'intervento di Rosa Bellante, la quale, facendo riferimento all'articolo 1 del Disegno di legge ha affermato che «*la bellezza è un patrimonio della Regione e una fondamentale forma di espressione della sua identità e cultura da tutelare e promuovere*». Infine, sono intervenuti Salvatore Salerno e Roberta Pia Bertenni: il primo, richiamando l'art 2 della proposta di legge, ha posto all'attenzione del Consiglio regionale la richiesta di *istituire la Giornata Regionale della Bellezza, ispirata alle Giornate di Primavera del FAI, il 2 maggio di ogni anno, a partire dal 2016* - ha concluso, infine, la baby consigliera rimarcando l'importanza dell'istituzione dell'"*Osservatorio regionale per la promozione della Bellezza, che ha lo scopo di rilevare e potenziare i contesti principali nei quali si sviluppa un sano civismo a tutela della Bellezza stessa e di diffonderne le buone pratiche.*

Al termine della seduta, la legge è stata votata all'unanimità con votazione elettronica. Raggiante il volto dei ragazzi, contentissimi di aver vissuto un'esperienza ricca e altamente formativa, dopo aver dimostrato, con il loro eccellente lavoro, di essere cittadini campani dotati di profondo senso di responsabilità sociale e di forte passione civile Meritatissime, dunque, le parole di elogio pronunciate da Gennaro Nocera, il quale, dopo aver informato che il Consiglio regionale ha licenziato nel luglio 2014 la legge quadro sul riordino del turismo in Campania, ha detto: «*Ringrazio i docenti e voi ragazzi per la proposta portata in aula che trovo molto interessante, avete fatto un ottimo lavoro e avete dato lustro alla città di Casoria. Inoltre, e con questo concludo, trovo che l'istituzione della Giornata regionale della Bellezza sia un' idea brillante, nuova e originale che sottoporrò con l'aiuto della professoressa Voto all'attenzione del Presidente del Consiglio Regionale*».

Successo per "Christus - il Musical" tenutosi a Torre del Greco

Un canto nuovo

Successo di pubblico e critica allo spettacolo "Christus - il Musical", messo in scena domenica 29 marzo, a Torre del Greco nella parrocchia di Santa Maria del Carmine. Lo spettacolo, fortemente voluto dal parroco don Mario Pasqua, per la regia di Vincenzo Nocerino, coinvolge oltre quaranta attori, tra cantanti e ballerini, e con musica dal vivo racconta con fede viva la passione, vita e morte di Gesù Cristo. Don Mario Pasqua da oltre cinque anni dà la possibilità ai giovani della comunità parrocchiale di realizzare, nel giorno della Domenica delle Palme, uno spettacolo. Vincenzo Nocerino, già autore e compositore del musical sul beato Vincenzo Romano *"Don Vincenzo Romano, lu prevete faticatore"* e dei canti della messa *"Solo tu mi basti"* in onore al beato Romano, ha curato anche la sceneggiatura e la direzione musicale dello spettacolo; le scenografie sono di Salvatore Di Lecce e le coreografie di Miriam Cipriano.

«L'iniziativa tenutasi domenica – afferma don Mario Pasqua - è stata fatta in memoria di Francesco Frammosa, giovane della comunità parrocchiale scomparso prematuramente. Francesco, che amava tanto ballare, era impegnato attivamente nell'Oratorio della Parrocchia del Carmine».

«Quest'anno, dopo la scomparsa del nostro carissimo Francesco - continua Vincenzo Nocerino - si è deciso, unanimemente e di concerto con il parroco, di ricordare la sua vita ricca di gioia e di fede, con *"Christus - il Musical"*, spettacolo fregiato da scenografie a opera d'arte e spumeggianti coreografie, impiantato su dialoghi e canzoni che, con ritmo incalzante, ci proiettano verso la morte e risurrezione di Cristo. Sono entusiasta di testimoniare con fede viva l'incommensurabile amore di Dio con tanti giovani talenti, insieme ai membri attivi della comunità del Carmine e delle vicine comunità parrocchiali».

La fede vive e si sperimenta nell'ascolto e nel confronto, matura nel dialogo e nella testimonianza. È la fede stessa che noi tramandiamo con *"Christus - il Musical"* e attraverso il legame intrinseco tra parole, canto e danza sperimentiamo la tangibilità di essere *"radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"* (cfr. Col 2,7), senza perdere il *pondus*, l'importanza del Vangelo e la sua dimensione spirituale.

Il musical vuole essere un mezzo che ci introduce come unica Chiesa nel santo Triduo Pasquale per annunciare con gioia il *canto nuovo* nel segno dell'amore Divino, che fin dall'inizio ci ha partecipato il suo amore, *"Christus"*, consegnato in dono dal Padre all'umanità, morto e risorto per salvarci dal peccato.

Francesco Manca

Seconda lezione del "Sabato delle idee"

La questione arabo-palestinese

di **Anna Turiello**

Nella chiesa di San Marcellino e Festo si è svolta la seconda delle sette lezioni del ciclo di geopolitica "In che mondo viviamo?" promosso dal Sabato delle idee, per iniziativa della Fondazione Sdn e dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Umberto Ranieri, presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa, ha tenuto una lectio magistralis sulla travagliata questione arabo israeliana, sviluppandone la complessa problematica. Ha ricordato il grande scrittore israeliano Amos Oz, secondo il quale la lotta tra ebrei-israeliani e arabi- palestinesi non è, di fatto una guerra di religione, benché fanatici su entrambi i fronti cerchino di renderla tale, ma in realtà non è altro che un conflitto territoriale basato sulla dolente questione: «A chi appartiene questa terra?». Che ha finito per coinvolgere tutto il medio oriente accendendo il fondamentalismo islamico.

«L'origine della contesa - dice Ranieri - con radici storico-politiche, etniche e religiose, riguarda la nascita del movimento sionista prima, e la successiva creazione del moderno Stato di Israele poi, nel territorio considerato dal movimento panarabo come appartenente, ormai da circa 14 secoli, ai palestinesi (siano essi musulmani, cristiani, o di altre fedi), ma che buona parte del popolo ebraico considera invece come sua patria».

Tutto ha inizio nel lontano 1898 con il primo movimento sionistico internazionale, con lo scopo di riportare gli ebrei sparsi per il mondo in Palestina, la loro "terra promessa". Il sionismo, come movimento ed espressione della sempre rinnovata aspirazione degli ebrei a un ritorno a Sion, ha inizio circa 130 anni fa col primo congresso sionista di Basilea e affonda le sue radici nella storia, unica e singolare, degli ebrei e nel senso di identità nazionale sempre miracolosamente vivo in questo popolo, pur attraverso i due millenni di diaspora.

Con la prima guerra mondiale, gli Inglesi schiacciano l'Impero Ottomano e nel 1923 prendono il comando anche della Palestina. Finisce la prima guerra e, mentre il mondo si accinge a iniziarne una seconda, alcuni ebrei incominciano un pacifico viaggio verso la Palestina, dove inizialmente vengono ben accolti dai palestinesi. Con il dominio inglese, il movimento Sionista cresce a dismisura grazie anche all'appoggio degli stessi inglesi che non pongono un limite ai flussi migratori anche in virtù della dichiarazione di Balfour, secondo cui tutti gli ebrei hanno il diritto di costituire un "focolare" nazionale ebraico. Finisce la seconda guerra mondiale ed il flusso migratorio ebraico si allarga a dismisura, anche per l'orrore e il dolore suscitati dall'olocausto e dalla barbarie nazista.

Vista l'insostenibile situazione, l'Onu decide, nel 1947, la spartizione della Palestina in due stati separati, uno arabo ed uno israeliano. I Palestinesi si ribellano a questa decisione ed iniziano i primi conflitti a fuoco. Nel 1948 fu proclamato lo stato di Israele (mentre gli stati arabi rifiutarono la risoluzione 181 che prevedeva la nascita di uno stato palestinese contiguo) e, con la sua nascita, inizia una vera e propria guerra tra i due paesi. I primi scontri terminano nel 1949 grazie all'intervento dell'Onu, ma le conseguenze per i Palestinesi furono devastanti; circa 750000 fuggirono negli stati arabi limitrofi ammassandosi in enormi campi profughi. Che sia stata espulsione o fuga, è ancora questione dibattuta in Israele.

Forse il destino di Israele la cui creazione ed esistenza stessa appaiono un miracolo agli occhi di David Grossmann, scrittore laico, è quello di vivere con la spada sguainata. In questo scenario è difficile immaginare che Palestinesi e Israeliani, che si sono inflitti finora reciprocamente tante e tali sofferenze, siano disposti all'improvviso a voltar pagina e ad accettare una pacifica convivenza.

Considerando che le due etnie hanno entrambe le loro ragioni, si potrebbe sperare di giungere a un tentativo di sintesi, come auspicato dal maggiore scrittore israeliano contemporaneo, Abraham Yehoshua. Egli indica, in un suo celebre scritto, quale contributo dovrebbero dare gli intellettuali ebrei e gli intellettuali palestinesi alla definitiva pacificazione fra i loro rispettivi popoli e individua i maggiori nodi da sciogliere tra cui Gerusalemme, la religione, l'olocausto, la cui soluzione è fondamentale nella lotta per la democrazia, che rappresenta la garanzia migliore per una pace stabile e duratura.

Giovedì contemporanei

Per un museo in divenire… Identità e prospettive

Con l'incontro del 16 aprile scorso su "Conservare il contemporaneo. L'archivio tra esperienze e metodi", tenuto da Assunta Porciani, responsabile dell'Archivio della Quadriennale di Roma, e Brunella Velardi, specializzanda in Storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", proseguono i giovedì contemporanei a Castel Sant'Elmo, dove artisti, critici d'arte, giornalisti, curatori raccontano il proprio modo di vedere e vivere il museo e l'arte contemporanea con forme diverse: dibattiti, proiezioni, presentazioni, visite e dialoghi con gli artisti.

Dopo il dibattito storico-critico che ha portato alla realizzazione della mostra Rewind. Arte a Napoli 1980-1990 e all'avvio di una riconfigurazione del Museo, il nuovo ciclo di incontri si pone l'obiettivo di riflettere sugli aspetti metodologici dell'istituzione museale e sul ruolo e le nuove funzioni che è chiamata ad assumere nel panorama cittadino e in uno scenario artistico in continua trasformazione. Nell'incontro del 16, in particolare, si è dibattuto su Come documentare l'arte contemporanea e in che modo conservarne le testimonianze? Come custodire la memoria delle trasformazioni a cui va incontro e renderla utile e fruibile? La questione dell'archivio del contemporaneo è centrale oggi nel dibattito internazionale e apre la strada a riflessioni che toccano da vicino le realtà museali dedite alle esperienze artistiche più recenti. L'incontro metterà a fuoco alcune delle tematiche connesse all'archiviazione, dalla cernita dei materiali ai problemi legati alla digitalizzazione. Sarà inoltre presentato il modello di archivio virtuale realizzato in occasione delle mostre sugli anni '80 a Napoli, approfondendone le scelte metodologiche e le possibili prospettive. I relatori, Assunta Porciani,

La politica culturale di Castel Sant'Elmo, che si è andata precisando nel tempo, si muove su un doppio binario: da un lato il museo del Novecento che ambisce a ricostruire la recente storia artistica della città, dall'altro la costante attenzione, attraverso il concorso "Un'Opera per il Castello" rivolto ai giovani artisti e giunto alla quarta edizione, alle ultimissime esperienze artistiche. Gli incontri saranno dunque l'occasione per una riflessione sulle potenzialità di un museo del Novecento a Napoli a cinque anni dalla sua apertura, confrontandosi con un contesto istituzionale ormai profondamente mutato.

L'appuntamento come di consueto è nel salone delle sculture del Museo. Ingresso gratuito

I Giovedì contemporanei sono a cura di Angela Tecce con Claudia Borrelli, Luciana Berti e Brunella Velardi tel 081 229445/449 email sspsae na.santelmo@beniculturali.it

Prossimi appuntamenti:

14 maggio: Il museo e la didattica

28 maggio: Il museo e le nuove tecnologie

Basilica di Capodimonte

Festa della Madonna del Buon Consiglio

Sabato 25 aprile

19.30 – Santo Rosario
20.00 – Discesa dell'immagine della Madonna
20.15 – Canto delle litanie e "bacio" all'icona
20.45 – Santa Messa solenne presieduta dal Cardinale Arcivescovo
22.00 – Adorazione eucaristica
23.00 – Benedizione

Durante la serata di preghiera diversi sacerdoti saranno a diposizione per le confessioni.

Domenica 26 aprile

10.00 e 12.00 – Sante Messe
17.15 – Santo Rosario
18.00 – Omaggio floreale dei bambini
18.30 – Santa Messa
19.30 – Canto delle litanie e "bacio" all'icona
20.15 – Ascesa dell'immagine all'altare maggiore

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Grato al Signore
per il dono di vocazioni alla nostra Chiesa diocesana
vi annuncio che
Domenica 26 aprile 2015, alle ore 17.30
nella Chiesa Cattedrale di Napoli
per l'imposizione delle mie mani e la preghiera di ordinazione
saranno ordinati

Presbiteri

don **Ciro Alario**
prima Messa: Mercoledì 29 aprile, ore 19.00 - Parrocchia S. Maria del Carmine, piazza Luigi Palomba 18, Torre del Greco

don **Giorgio Fabbro**
prima Messa: Lunedì 27 aprile, ore 19.00 - Parrocchia S. Maria del Soccorso, corso Amedeo di Savoia 206, Napoli

don **Lorenzo Fedele**
prima Messa: Martedì 28 aprile, ore 19.00 - Parrocchia S. Maria della Salute, via Salvo D'Acquisto 6, Napoli

don **Aldo Landolfi**
prima Messa: Domenica 3 maggio, ore 18.30 - Parrocchia Spirito Santo, via Piave 1, Marano di Napoli

don **Marco Matteo**
prima Messa: Lunedì 4 maggio, ore 18.30 - Parrocchia SS. Crocifisso e S. Rita, via Scipione Rovito 21, Napoli

don **Francesco Padulano**
prima Messa: Venerdì 1 maggio, ore 19.00 - Parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore, via Vincenzo Scala 25, Napoli

don **Giovanni Sannino**
prima Messa: Martedì 5 maggio, ore 18.30 - Parrocchia Santa Croce, via Principe di Napoli 11, Napoli-Ponticelli

don **Fulvio Stanco**
prima Messa: Giovedì 30 aprile, ore 19.00 - Parrocchia Ave Gratia Plena (Santuario di S. Anna), corso Sirena 272, Napoli-Barra

don **Vincenzo Vitiello**
prima Messa: Mercoledì 6 maggio, ore 19.00 - Basilica di Santa Croce, piazza Santa Croce 1, Torre del Greco

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

«Io conosco quelli che ho scelto» (Gv 13,18)

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 14 • 19 aprile 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*